



Anno 90 - N. 5

Torino, maggio 1969

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





CASSIN

lilion
NYLON SNIA

ATTREZZATURE PER ALPINISMO

Chiodi da roccia, chiodi da ghiaccio a vite e semitubolari, chiodi in acciaio speciale • Piccozze, in acciaio al cromo molibdeno • Martelli da roccia e ghiaccio • Corde per alpinismo, colorate, bianche, bicolori. In filato LILION SNIA • Sacchi specializzati da roccia, sci alpinismo, escursioni, scout. In tessuto impermeabile LILION SNIA.

CONFEZIONI

Specializzate per roccia e alta montagna, in lana, gabardine e in tessuto LILION SNIA.

Importatori per l'Italia

- GALIBIER** - Scarponi da montagna Mod. Desmason e L. Terray.
Da sci alpinismo Mod. Randonnée e Raid 69.
- SU-MATIC** - Attacco posteriore ed anteriore di sicurezza per discesa e sci alpinismo.
- VINERSA** - Pelli di foca con dispositivi metallici speciali.
- SALEWA** - Ramponi regolabili super-leggeri.
- STRAVER** - Sci in plastica monobloc.

Gli articoli Cassin li troverete nei migliori negozi sportivi

**Una bella
concorrenza
tra le 124 e le 125:
tra prezzi e prestazioni,
tra fisionomia e nome,
tra qualità e finiture.**

**Una concorrenza
che facilita la scelta
e sottolinea le differenze.**

**Che fa bene,
che serve e migliora.
Il meglio è già Fiat.**

Presso tutte le Filiali e Commissionarie Fiat, anche con acquisto rateale SAVÀ



Fiat 124 Special Fiat 125 Special

1197 cm³, 60 CV (DIN)
velocità oltre 140 km/ora
prezzo L. 1.035.000

FIAT
124

1438 cm³, 70 CV (DIN)
velocità oltre 150 km/ora
prezzo L. 1.145.000

FIAT
124
SPECIAL

1608 cm³, 90 CV (DIN)
velocità 160 km/ora
prezzo L. 1.300.000

FIAT
125

1608 cm³, 100 CV (DIN)
velocità circa 170 km/ora
prezzo L. 1.390.000

FIAT
125
SPECIAL

C'era una volta la montagna...

di Luigi Mussi

Sono rimasto favorevolmente impressionato da una nutrita serie di recenti scritti di soci che, pur a diversi livelli culturali e sotto diverse angolazioni, erano tutti intesi al recupero del concetto di «montagna» ai suoi valori più specificamente sociali ed umani.

La rivalutazione dell'«alpinismo di grado zero» significa l'acquisizione dei valori più puri e completi della montagna; essa la demitizza riportandola da palestra per esibizioni di *supermen*, a livello di fruizione aperta a tutti gli uomini che tali sentono ancora di essere, e vogliono rimanere ad essere, a dispetto della società consumistica e livellatrice nella quale sono costretti a vivere e ad operare.

Considerare la montagna quale componente essenziale all'equilibrio della vita dell'uomo — per i suoi contenuti paesaggistici e naturalistici, ma soprattutto etici; per la sua irripetibile «atmosfera»; per la sua determinante influenza sull'equilibrio psicologico; per il suo insostituibile potere di ricambio alla vita urbana — vuol dire recuperare la montagna ad una serie di interessi indiscutibilmente sociali, sottraendola al mito di una sua disponibilità unicamente rivolta ad una *élite*.

Ma a questo punto del discorso, già da altri chiaramente condotto, mi pare essenziale introdurre una considerazione discriminante: perché la montagna possa effettivamente rappresentare un valore determinante nell'organizzazione della vita della comunità, occorre anzitutto che «esista».

E non dico questo per il gusto di affermazioni lapalissiane: la montagna, correttamente intesa, in effetti va scomparendo.

Svilupperò la mia breve, e purtroppo superficiale, analisi, richiamando l'atten-

zione del lettore, esclusivamente al problema delle Prealpi lecchesi; non tanto perché esso sia un problema che mi tocca più da vicino per ragioni topografiche, quanto perché lo ritengo, per certi aspetti, problema-limite, che ha già toccato il punto critico; e quindi esempio probante, del destino riservato nel tempo a tutte le nostre montagne.

So di parlare a persone che, quanto e più di me, conoscono ed amano le montagne, per cui ritengo sufficiente invitare ciascuno a ricordare come erano, vent'anni or sono, il Piano dei Resinelli, la Valcava, il Pian delle Betulle, i Piani di Bobbio e di Artavaggio, la Culmine San Pietro, e gli stessi centri estivi della Valsässina: Maggio, Cremeno, Barzio, Cassina, Moggio.

Come siano oggi è superfluo descrivere: lo può constatare chiunque e senza troppa fatica, con qualche chilometro in più di automobile o con il costo di un biglietto di cabinovia: muoversi a piedi, ormai, pare sia anacronistico!

Ritengo di un certo interesse ricercare, sia pure per grandissime linee, l'origine del fenomeno di intensa urbanizzazione delle Prealpi lecchesi, sostanzialmente dovuto all'accelerato inurbamento dell'area metropolitana milanese: proprio la necessità di un «ricambio» alla vita di modello urbano ha spinto molti a ricercare una residenza *part-time* laddove ancora persistevano quei valori naturali essenziali ad un *habitat* umano che la città ha da tempo totalmente annullato.

Tuttavia, il miope egoismo tipicamente borghese della affannosa ricerca di una rottura almeno occasionale con la vita urbana, ha prodotto fatalmente l'annullamento progressivo degli stessi valori che

si andavano ricercando, rendendo alla fine vana la ricerca medesima; l'incapacità a rompere principalmente nel proprio io la spirale della mentalità consumistica, rinunciando prima di tutto alle apparenti comodità della tecnologia (che tra l'altro sono premesse certe all'obesità, all'arteriosclerosi, all'infarto), con la compiacente complicità di amministrazioni locali imparate, affascinate dalla demagogica asserzione del benessere delle popolazioni montane, e per la paurosa carenza di leggi operanti, hanno annullato i residui valori di ambiente, che — patrimonio di tutti, perché elementi della natura medesima — sono stati sacrificati a l'egoismo di pochi.

Si pone quindi fatalmente il dilemma: dove fare dell'alpinismo (quello elementare, alla portata di tutti, che è semplicemente l'andare in montagna) se la montagna va scomparendo?

D'accordo, amici: ciascuno di voi mi potrà citare almeno una dozzina di località sull'arco alpino ancora sufficientemente integre; ma, a parte la considerazione che temo si tratti solo di tempo, è soprattutto la montagna vicina alla metropoli quella da salvaguardare; la montagna facilmente raggiungibile, alla portata di tutti; la montagna per l'«alpinismo di grado zero», quella che ha bisogno di protezione contro l'assalto delle lottizzazioni, delle recinzioni, dell'asfalto, dell'automobile, del *juke-box*, dei mezzi meccanici di risalita.

Proprio perché «questa» montagna, ormai contermina al corpo urbano, fa parte della metropoli — ed è elemento necessario di ricambio ad un convulso ed inumano modo di vivere, elemento essenziale alla sopravvivenza di un «uomo» che pare fatalmente avviato ad un ineluttabile destino di robot — deve essere protetta dalla progressiva trasformazione in periferia cittadina!

Accade non infrequentemente che si interrompa la realizzazione di una strada, perché si è incappati nel ritrovamento di vestigia giudicabili «storiche»; ma non accade mai che si interrompa una strada montana, perché si è incontrato non dico un cespuglio fiorito (e pure dovrebbe ba-

stare) od un prato verde, ma anche un bosco secolare! E dalla strada inizia la frana della montagna; da strade alpine spesso tracciate da privati all'insaputa degli organismi di tutela, talora dalle stesse amministrazioni locali per un distorto concetto di «turismo».

Con ciò non voglio assumere atteggiamenti anticulturali, tutt'altro: non è cultura, estremamente valida e qualificante, amare la natura nelle sue espressioni più umili e pertanto più genuine, capirla, viverla?

Con buona pace di *Italia Nostra* e delle Soprintendenze ai Monumenti, non basta invocare il rispetto dei centri storici e la tutela delle opere monumentali: ha poco senso tutelare la «storia» dell'uomo, se di questa storia si distrugge la matrice prima, che è la natura.

Si scrive e si parla tanto di pianificazione urbanistica, di *standard* di verde da rispettare nel corpo urbano, di parchi da creare: ma che senso ha tutto questo se tutti noi, dall'uomo della strada al politico, al legislatore (e ce ne sono anche nelle nostre fila, credo!) assistiamo rassegnati, quando non compiacenti e compiaciuti, alla distruzione metodica ed implacabile, di una delle cose più belle, dei valori più grandi, che nemmeno costa fatica a realizzare, perché Dio ce l'ha donata già pronta ad esser goduta: la montagna?

Ma pur insensibilizzati dalla civiltà meccanicistica, non vogliamo sentire il dramma del giorno vicino, in cui diremo ai nostri figli: «Vedi questo "coso" che non assomiglia né ad un ascensore né ad una lavapiatti, né ad un *computer* né ad una capsula spaziale?». Sai cos'è? È un prato fiorito fra le rocce; guardalo bene, è l'ultima volta che lo vedi: l'anno prossimo ci troveremo un condominio con *box* e recinzione, od un albergo con acqua corrente calda e fredda. Guardalo bene, questo cimelio da museo, perché un giorno racconterai ai tuoi bambini: «C'era una volta la montagna...».

Luigi Mussi

(C.A.I. - Sezione di Monza)

Iniziazione

di Claudio Bartoli (*)

L'alpinismo è una malattia cronica: finisce un ciclo, subito ne ricomincia un altro. Con l'alternarsi delle stagioni l'alpinismo cambia «pelle» ma continua la corsa alle sue montagne. Ha appena finito di riporre con cura i suoi pattini di legno, le sue pelli di foca, le scioline e subito tira fuori dalla naftalina corde, chiodi, moschettoni e martello, e incomincia con circospezione a «majà préde», come si dice da noi, cioè ad arrampicarsi per fessure, camini, pareti: è l'epoca delle crode.

Questa parola, crode, ha il potere di spaventare molti profani, che subito pensano ad enormi muraglie gialle e nere, infinite, come la torre di Babele, dove basta un niente per trovarsi all'altro mondo senza tante storie: insomma per molti l'arrampicata su roccia è qualcosa di proibito, di riservato; su tutte le belle pareti delle Alpi vedono un cartello: «vietato l'ingresso ai non addetti al lavoro». Già, perché per i vari signori Rossi, amanti del quieto vivere e delle partite di calcio, l'andare in montagna e specialmente l'arrampicare equivalgono a fatiche mostruose, a boccheggiami, lavori forzati.

E se ne restano a casa.

Invece l'arrampicata su roccia è, per colui che sa accostarsi preparato alla montagna, fonte di grandi soddisfazioni.

Non si tratta di uno sport: è un muoversi in una dimensione diversa dalla solita; la dimensione più o meno «verticale».

Si sale su un grosso sasso (ogni montagna in fondo che altro è, se vista senza chi la sale?), usando accortamente la tecnica, per sbucare sulla sua cima, fermarsi e subito scendere.

Ma in questa successione di atti che tendono a salire non va vista solo la gioia fisica della ginnastica, che si soddisfa molto meglio in palestra, né solo la gioia visiva del panorama, che talvolta la nebbia cela: esiste (ed è la più importante) una

gioia spirituale; la gioia di muoversi con sicurezza molto vicino al nostro limite, in una fascia di spazio sconosciuta a chi resta sotto la parete a guardare; la gioia di portare in un meraviglioso regno morto la nostra piccola ma viva presenza.

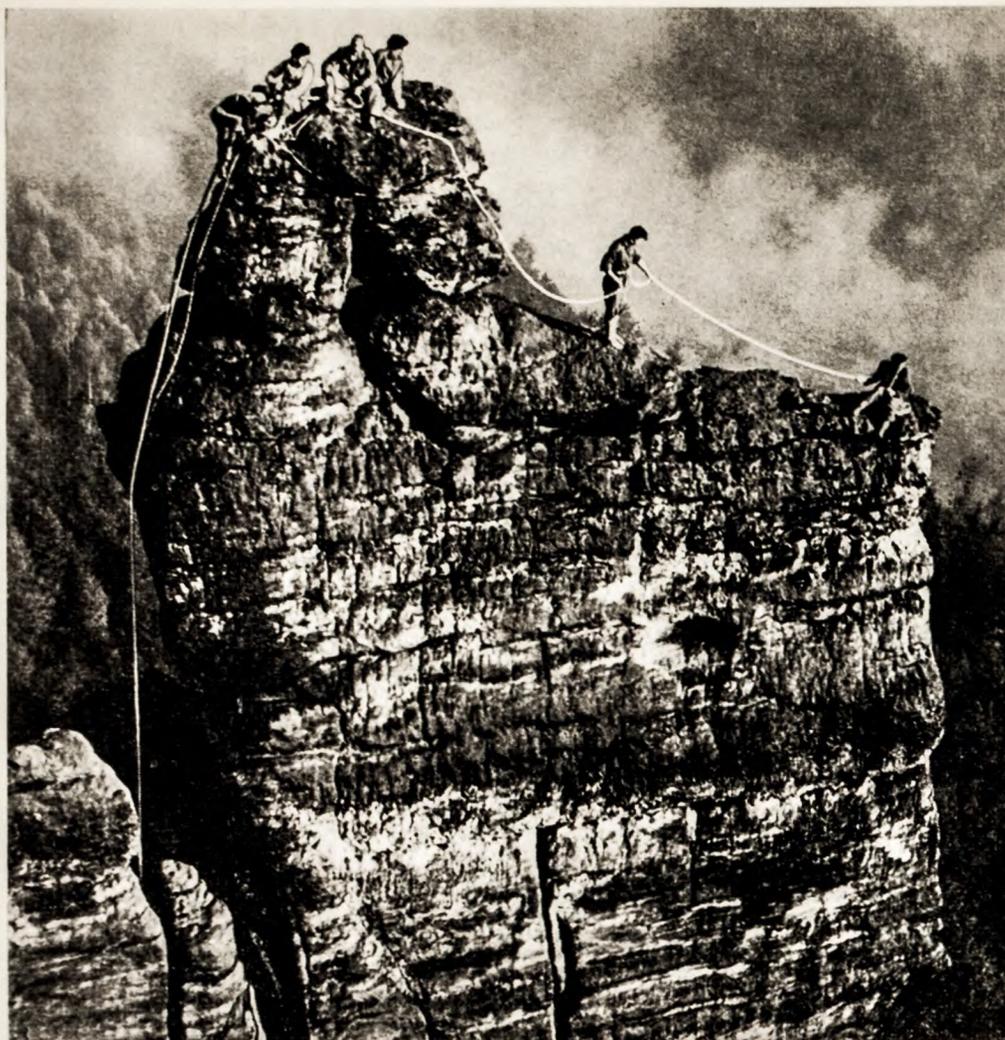
Infatti è l'uomo a rendere bella od orrenda la montagna: soltanto accettando questo presupposto noi possiamo vivere nella montagna non come in uno smisurato ed asettico campo sportivo, ma come in un mondo dove natura e uomo sono in armonia, dove il soggetto (uomo) e l'oggetto (montagna) si fondono in una sola natura.

Non è necessario salire, per questo, vie impossibili, facendo uso di staffe e di altre diavolerie, che oggi purtroppo molti usano di fatto, ma pochissimi sanno usare: basta scegliersi una bella parete che rientri nelle nostre possibilità, legarsi e cominciare la salita. Cosa importa se siamo capaci di salire solo un terzo grado? Che importano le discussioni sul sesto grado (tra l'altro valutare con voti le montagne è anche un'offesa, almeno usiamo gli aggettivi, come in Francia), sull'A1 o A E? Per noi, questo, che saliamo adesso, è il nostro sesto grado. In tal modo pericoli e difficoltà oggettive sono ridottissime.

Pericoli e preparazione: altre due àncore che trattengono il profano dal cimentarsi con le rocce. Ma la prima cosa è conseguenza della seconda: se uno è preparato tecnicamente, fisicamente e soprattutto psicologicamente, i pericoli si riducono al minimo. Scariche di sassi e maltempo, nessuno li può fermare. Ma solo chi possiede una adeguata preparazione tecnico-fisico-psicologica è capace di prendere bene e in estrema fretta una decisione vitale, quando si trova nel bel mezzo di una difficile parete e si scatena la tempesta improvvisamente.

Due parole di più sulla preparazione psicologica: chi va in montagna sa quello che voglio dire. Notti insonni in rifugio; angustie per il prossimo passaggio che da sotto sembra terribilmente strapiombante;

(*) Questo è l'ultimo scritto inviatoci dal nostro giovane e valente collaboratore, caduto sotto una slavina sull'Adamello il 5 aprile 1969.



La cordata
sulla vetta

(foto O. Holan
- Teplice).

terrore forsennato delle nuvolette o di qualche sassetto fischiante. Tutto ciò aumenta il pericolo e diminuisce il piacere. Solo con una dura scuola di autocontrollo è possibile essere sereni in ogni situazione. Ma è molto, molto difficile arrivarci: ecco perché i grandi alpinisti sono pochi, mentre sono tanti quelli che sono capaci di «fare» il sesto.

La preparazione dunque è il primo passo, specie per chi non ha mai visto da vicino una corda da montagna. Superfluo aggiungere, che sotto la guida soltanto di maestri esperti si può iniziare la propria attività di alpinista.

Ed allora, ben sapendo tutto questo, molte Sezioni del C.A.I. hanno organizzato magari da molti anni, come la nostra di Brescia, dei corsi di roccia, con lezioni pratiche e lezioni teoriche, con passeggiate ed arrampicate.

Ci sono degli istruttori che hanno già passata questa trafila, e che si dedicano a questo compito. Non si pretende che nei corsi si impari a diventare tanti Alessan-

dro Gogna: fra le altre cose, ne basta uno solo; quello vero, che serve da sprone e da esempio per tanti giovani. Ma si impara a muovere i primi importantissimi passi, a balbettare correttamente il difficile ed affascinante linguaggio delle montagne, a conoscere persone amiche con cui mettere a frutto durante l'estate gli insegnamenti del corso, e magari a trovare un amico con cui legarti sempre e non solo in montagna, come è capitato a me (e ne sono riconoscente alla montagna), anche se tante volte lo apostrofo perché, invece di farmi sicurezza, scatta le sue beneamate fotografie.

Perché «questo» deve essere lo spirito dei corsi di alpinismo: creare, nel nome della montagna, uomini pronti ad essere tali e non stupidi fantocci, anche e soprattutto nella vita; e creare delle amicizie. E le amicizie più belle, sono quelle nate e cresciute attraverso una corda da montagna.

Claudio Bartoli

(C.A.I. - Sezione di Brescia)

La relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

BERGAMO, 25 maggio 1969

Amici delegati,

la Spedizione all'Antartide, deliberata nel corso dell'80° Congresso, è felicemente rientrata a metà febbraio con questo splendido bilancio alpinistico-scientifico: ascensione di dieci cime ancora inviolate; scoperta di una foresta pietrificata e di altri fossili di eccezionale importanza; rilievi di oceanografia e meteorologia.

Mauri può dunque così concludere il suo primo sommario rapporto: «Per i sei uomini (gli alpinisti Carlo Mauri, Alessio Ollier ed Ignazio Piussi, gli scienziati Marcello Manzoni, Aldo Segre e Carlo Stocchino) anche la spedizione in Antartide è conclusa; ma per la storia del Club Alpino Italiano il nome di questa prima spedizione antartica continuerà ancora, unendosi alla storia che già altri uomini del C.A.I., in altri continenti, avevano tracciato prima di noi»; ed il sovrintendente Bob Thomson inviare al nostro segretario generale la seguente significativa lettera, in data del 24 febbraio 1969: «Caro dott. Antoniotti, è con grande piacere che le scrivo per congratularmi con il Club Alpino Italiano del sorprendente successo ottenuto dalla vostra Spedizione all'Antartide.

I miei colleghi ed io siamo rimasti molto colpiti dai membri della spedizione singolarmente e collettivamente e dal modo con cui hanno realizzato i loro progetti e fatto fronte agli ostacoli e alle incertezze che l'Antartide riserva.

Questo riflette l'eccellente selezione del personale fatta dal Club Alpino Italiano e l'alto livello che caratterizza i suoi componenti.

Durante la mia visita all'Antartide nel mese di gennaio notai con grande soddisfazione la maniera nella quale la vostra Spedizione si era unita per il lavoro in stretta armonia con tutti i nostri membri, componenti della Spedizione neo-zelandese.

Il Governo neo-zelandese e il nostro Ambasciatore a Roma hanno espresso il loro compiacimento e la loro soddisfazione nel constatare le vostre capacità organizzative ed esecutive in questo progetto antartico.

Ci si rende conto che, a prescindere dal

significato di questa spedizione per il C.A.I. e per noi della Divisione Antartica, i buoni rapporti che si sono sviluppati ed estesi hanno contribuito ad una stretta collaborazione e ad una intesa tra le due nazioni.

Speriamo pertanto che queste relazioni possano continuare a prosperare e a svilupparsi, in particolare nel campo delle ricerche scientifiche che sono di nostro comune interesse.

Voglia estendere al suo Presidente e ai membri la mia simpatia e il vivo compiacimento per aver lavorato tutto questo tempo con loro, sia nella fase di progettazione che in quella esecutiva; mi auguro che anche voi vorrete annoverare i risultati di questa spedizione fra i maggiori successi del Club Alpino Italiano.

Con i migliori saluti. R.B. Thomson».

Mi sia consentito questo solo rilievo tecnico, che la spedizione *doveva* essere non soltanto alpinistica *ma anche scientifica*: mentre le attuali altre spedizioni extra-europee affrontano mete di interesse puramente alpinistico in zone ormai sostanzialmente note, in Antartide occorre invece operare nell'ignoto, con la conseguente partecipazione degli scienziati alla comune impresa. Siamo, così, ritornati alle origini del nostro Club, quando alpinismo e scienza procedevano di pari passo: e dobbiamo ringraziare il C.N.R. ed il nostro Comitato Scientifico per il prezioso indispensabile contributo di uomini e di mezzi.

* * *

La fulgida corona dell'alpinismo italiano nel mondo ha potuto così ornarsi dell'ultima preziosa gemma fin qui mancante. Ma anche sulle nostre Alpi i nostri giovani colleghi non hanno riposato sugli allori, malgrado le eccezionali avversità della stagione 1968.

Lunedì 8 luglio *Alessandro Gogna* risolve, nel brillantissimo tempo di 14 ore 45 min fermate comprese, il problema della prima salita solitaria della **via Cassin sullo sperone Walker della Nord delle Jorasses**: l'ultima grande parete nord delle Occidentali non ancora vinta in solitaria, dopo che la nord del Cervino era stata salita da Dieter Marchart e

la nord dell'Eiger da Michel Darbellay. «C'è il sole, la giornata è calda e splendida: saprò poi quanto sia stato fortunato con il tempo di questa terribile estate, e particolarmente mi ricorderò questo cielo azzurro nella bufera che ha troncato in agosto l'ascensione che stavo tentando, con Gianni Calcagno, al Cervino per l'inviolato Naso di Zmutt. Acquisito quindi sempre più la sicurezza di farcela e di riuscire a dare una bella vittoria all'alpinismo italiano».

Così ha scritto Gogna, al quale va il merito grande di aver chiuso il trentennale ciclo delle vittorie italiane sullo sperone Walker: nel 1938 la conquista di Cassin, Espósito e Tizzoni, nel 1963 la prima invernale di Bonatti e Zappelli, nel 1968 la prima solitaria di Gogna.

Fra le altre maggiori imprese vanno particolarmente ricordate, oltre alla recente prima invernale della direttissima est del Grand Capucin, ad opera dello stesso Gogna e di Leo Cerruti:

Agnèr, prima invernale della parete nord: Sepp Mayerl, fratelli Reinhold e Heini Messner;

Torre Trieste, prima invernale della direttissima: fratelli Giovanni e Antonio Rusconi;

Rocca di Cagliostro, prima assoluta: Ezio Alimonta con Cesare Maestri.

Torre Venezia, direttissima: Mirko Mauro e Enrico Minuzzo;

Grand Capucin, direttissima sulla parete est: Aldo Anghileri, Pino Negri, Carlo Mauri, Casimiro Ferrari e Guerrino Gariboni;

Busazza, prima salita per la parete ovest: Armando Aste e Josve Aiazzi;

Piccolo Vernèl, nuova via sulla parete sud: Bepi de Francesch e Cesare Franceschetti;

Mulaz, direttissima sulla «parete gialla» dell'anticima sud: Fernando dell'Antonio e Gianfranco Briosi;

Dente Settentrionale del Broglio, 1° invernale: Damiano Gratton e Guglielmo Gemello;

Herbétet, 1° invernale della cresta sud: Ettore Gremmo e Miller Rava;

Punta Udine, 1° invernale del diedro NE: Gianni Altavilla, Giancarlo Grasso e Ugo Manera;

Crozzon di Brenta, 1° invernale della parete NE, via delle Guide: Gianni e Antonio Rusconi, Gianluigi Lanfranchi e Roberto Chiappa;

Cima Scotoni, direttissima: Bruno Menardi, Diego Valleferro e Franco Dallago.

Oltre all'Antartide, l'attività extra-europea si è arricchita delle seguenti imprese:

Cordilleras Huayhuash e Raura (Ande Peruviane): sei cime vergini. Scuola nazionale Gervasutti di Torino: Ottavio Bastrenta, Giuseppe Dionisi, Guglielmo Bertino Fiolin, Gian Battista Campiglia, Vittorio Lazzarino, Renato Lingua, Piero Malvassora e Corradino Rabbi.

Groenlandia Orientale: diverse cime inviolate. Sezione di Brescia: Giovanni Albertelli, Ita-

lo Bazzani, Tullio Catella, Tullio Corbellini, Renato Fada, Giovanni Gadola, Dario Podavini e Franco Solina.

Groenlandia Orientale: sei cime vergini. Sezione di Alessandria: Renato Barberis, Mario Bonzano, Mario Pesce, Bruno Porcelli, Carla Testera e Giancarlo Testera.

Regione del Vachan (Pamir). Partecipazione alla spedizione del Club alpino accademico polacco: Ferdinando Nusdeo, Nino Oppio e Angelo Pizzocolo.

Guma-Ci (Elbruz). Sezione di Milano: Claudia Conti, Guido della Torre, Silvio Sandri, Gianni Scandelli, Gian Luigi Sterna e Pino Tavazza.

Elbruz: cime occidentale e orientale. Sezione di Pordenone: Paolo Boselli, Gabriele Crespi Reghizzi, Giancarlo Del Zotto e Guido Salghetti.

Demavend: per diverse vie. Sezione di Tortona: Carlo Andreis, Bruno Barabino, Carlo Boati, Silvio Borsetti, Mauro Caligaris, Clemen Cavalchini, Dario Cordara e Gianpaolo Guidobono Cavalchini.

* * *

Alle imprese individuali ha fatto ancora una volta adeguato riscontro l'efficienza collettiva del Club. Un Congresso di Agordo veramente ottimo, degno del centenario della prima sezione veneta: con una discussione sull'alpinismo extra-europeo confortata dalla concreta decisione di affrontare la lungamente sognata spedizione all'Antartide; con una serie di liete appassionanti salite e gite. Una successiva staffetta che ci ha portati alla risorta Sezione di Longarone, a Pieve di Cadore, a Sappada, al rifugio Auronzo, per trattarvi con Lino Lacedelli ed i valorosissimi suoi colleghi «scoiattoli» i più scottanti problemi del soccorso alpino, e si è conclusa a Bressanone ed a Trento dopo una serie di proficui incontri con gli esponenti delle sezioni cadorine, della Sezione Alto Adige, della SAT e della Sezione di Trieste, in fraterna visita commemorativa ai colleghi trentini.

Una attività tecnico-organizzativa sempre più intensa, sì e come meglio risulta dalle relazioni dei presidenti delle Commissioni centrali in appresso pubblicate nel loro testo integrale: un numero complessivo di soci passato dai 105.832 al 31-12-1967 ai 108.973 al 31-12-1968 (di cui 69.986 ordinari, 35.861 aggregati, 3.065 vitalizi, 61 perpetui).

Commissione Centrale delle Pubblicazioni (Presidente Ortelli)

L'attività della Commissione delle Pubblicazioni nel decorso 1968 non è stata rivolta, in prevalenza, al coordinamento della produzione editoriale degli organi centrali (che è il suo principale compito specifico), poiché poco numerose (se pur di notevole interesse alpinistico) sono state le pubblicazioni da allestire. Il programma stesso — abbandonata la speranza di pubblicare il Bollettino n. 80 — prevedeva la sola redazione del volume «Alpinismo italiano nel

mondo» in una edizione aggiornata a tutto il 1967; lavoro, peraltro, di notevole mole e di vasto impegno per i collaboratori e soprattutto per il redattore. L'attività fu invece rivolta — oltre che all'edizione della Rivista Mensile — soprattutto alla risoluzione di importanti problemi organizzativi che interessavano, e che interessano, sia le organizzazioni periferiche che la massa dei soci.

Problemi quali il definitivo chiarimento sulla struttura e sui compiti dei Convegni e dei Comitati di coordinamento inter-regionali; la promozione di una vasta campagna per la protezione della natura alpina, e la diffusione delle pubblicazioni della Sede Centrale (alla quale, finora, erano stati dedicati scarsa attenzione e pochissimo interesse) furono posti sul tappeto, illustrati e discussi negli editoriali della Rivista, con il risultato di giungere a soluzioni soddisfacenti e definitive. Già nella prima riunione del 21 gennaio la Commissione si era preoccupata di rendere più scorrevole l'iter prescritto dall'ordinamento vigente per l'allestimento delle pubblicazioni promosse dagli organi centrali, proponendo al Consiglio Centrale l'istituzione di un fondo di rotazione, che permettesse la tempestiva realizzazione delle opere; in seguito venne poi concretato un piano per la diffusione delle pubblicazioni stesse e di quelle che da anni giacevano invendute in magazzino.

Riassumendo per capitoli l'attività della Commissione, potremo anche constatare l'entità delle realizzazioni compiute a favore della massa dei soci e di una moderna e scorrevole organizzazione sociale.

Volume LXXXVII della Rivista Mensile

Come era previsto dal programma di attività, l'87° volume del nostro periodico è stato impostato nella stessa veste del precedente; cioè con quattro numeri di 64 pagine e copertina illustrata in quattricromia, e otto numeri di 24 pagine con copertina illustrata in bianco e nero.

La sua realizzazione, però, ha comportato una piacevole variazione al programma: il numero di giugno è comparso in una quantità doppia di pagine (128 anziché 64) per accogliere la produzione, tanto massiccia quanto imprevedibile e gradita, di collaboratori del C.A.A.I. Evidentemente, per non sconvolgere il bilancio del periodico, fu necessario che il Consiglio Centrale concedesse all'Accademico un contributo straordinario per far fronte alla maggiore spesa di edizione; contributo e spesa che non figurano sul nostro bilancio e che hanno ammontato a L. 2.856.279.

Sinceramente, preferiremmo che la collaborazione dei nostri colleghi accademici — così attraente ed interessante — si diluisse nei numeri normali dell'annata, onde rinviare e rinverdire la massa del materiale a disposizione del Comitato di redazione. Ma le intenzioni a questo riguardo, non sono ancora molto favorevoli alle nostre speranze.

Riteniamo inutile una esposizione del contenuto del periodico: ognuno di noi l'ha visto, criticato e giudicato. Per quanto riguarda il Comitato di redazione e la Redazione, riteniamo che essi abbiano fatto tutto il possibile perché la Rivista fosse gradita ai lettori, e siamo certi che in futuro cercheranno di migliorare sempre più veste e contenuto, se, per quest'ultimo, la buona volontà dei collaboratori resterà nostra alleata.

Economicamente, la edizione dei dodici numeri ha dato dei risultati più che soddisfacenti, anche se alcune spese inevitabili sono venute ad incidere imprevedibilmente sulle uscite.

Anche gli introiti per la pubblicità — pur avendo subito una flessione rispetto al 1967 — hanno dato un gettito notevole, denunciando un saldo attivo di L. 3.721.639 rispetto al preventivato, di L. 1.000.000; mentre gli abbonamenti e le vendite registrano una entrata di L. 1.583.750 rispetto al previsto di lire

900.000, con un maggior cospicuo quindi di L. 683.750 e un incremento di L. 325.620 rispetto al 1967 e di L. 668.760 rispetto al 1966; segno questo assai evidente che gli abbonati e gli acquirenti volontari del nostro periodico sono in costante aumento: del 26% rispetto al '67 e del 73% rispetto al 1966. Sono dei dati confortanti, sui quali qualcuno può meditare!

Alpinismo italiano nel mondo (2ª edizione)

Il programma per il 1968 prevedeva l'allestimento della 2ª edizione del volume «Alpinismo italiano nel mondo» aggiornata a tutto il 1967. Purtroppo, la difficoltà nella ricerca e nel reperimento del materiale — dovuta soprattutto alla innata ritrosia di molti alpinisti a redigere le note riguardanti la loro attività extra-europea (poiché si sa che la pubblicazione è costituita da un mosaico di scritti e di relazioni redatti direttamente dai capi delle spedizioni) ha fatto ritardare l'uscita del volume. Il materiale, però, è già stato tutto raccolto e coordinato dal redattore, mentre — con la costante presenza dell'apposito comitato di redazione — anche la parte cartografica, che arricchirà notevolmente la pubblicazione, è in avanzata fase di allestimento. Vorrà dire che il ritardo nella comparsa sarà compensato da una più scrupolosa cura nel completamento dei dati storici e statistici e da un più recente aggiornamento, che si spera possa raggiungere tutto il 1968.

Monografie sci-alpinistiche (n. 8 e n. 9)

Per la Commissione Sci-alpinismo — che ne ha promosso l'edizione con il concorso dell'analoga Commissione della F.I.S.I. — e con la nostra collaborazione tecnica, Piero Rosazza della Sezione di Torino (sottosez. GEAT) ha redatto le due monografie sci-alpinistiche «Punta della Tsanteleina» e «Punta della Galisia» (Valle di Rhêmes) che si aggiungono alle altre sette monografie già note e divulgate con successo nell'ambiente sci-alpinistico italiano.

È questa un'opera meritoria della Commissione Sci-alpinismo, che andrebbe sostenuta efficacemente onde dar modo agli appassionati di contare annualmente su almeno un paio di queste pubblicazioni illustranti nuovi itinerari invernali, fra i più attraenti delle nostre montagne.

Carte con itinerari sci-alpinistici (M. Bianco e Adamello-Presanella)

La nota e bella carta sci-alpinistica del «Gruppo del Monte Bianco» e delle valli attigue — edita nel 1939 dallo Sci-CAI Milano a cura di Livia e Amilcare Bertolini, a complemento dell'omonima Guida — è stata rieditata quest'anno dalla Commissione Sci-alpinismo a cura della stessa Livia Bertolini-Magni, che l'ha arricchita con la descrizione di 126 itinerari sci-alpinistici, e stampata con le selezioni e i tipi del T.C.I.

Un'altra carta sci-alpinistica che, come la precedente, era da tempo esaurita, è quella della zona «Adamello-Presanella» che già nella prima edizione era corredata da una descrizione dei punti di appoggio e da una serie di itinerari, tracciati e descritti da S. Saglio. Essa è stata riveduta — fin dove lo hanno consentito l'urgenza e le possibilità di correzione delle selezioni litografiche esistenti — e aggiornata, sia nei tracciati degli itinerari come nelle dizioni toponomastiche (che presentavano notevoli errori e inesattezze linguistiche) e nella descrizione dei 110 itinerari, da Dante Ongari della S.A.T. di Trento; quindi ristampata dal T.C.I., in 2ª edizione, sempre per la Commissione Sci-alpinismo.

La revisione, l'aggiornamento e la riedizione di queste carte itinerarie hanno reso un notevole servizio alla propaganda del movimento sci-alpinistico

non solo italiano, e si spera che questa benemerita opera della Commissione Sci-alpinismo sia apprezzata non solo da chi ha interesse all'uso delle carte, ma anche da coloro che possono contribuire alla continuazione dell'opera, per gli altri settori sci-alpinistici delle nostre montagne.

Bollettino n. 80

Nella sua riunione dell'1 settembre, la Commissione — riferendosi alla propria deliberazione del 21 gennaio, riguardante la possibile edizione del Bollettino n. 80 — constatato che al 31 agosto erano state vendute soltanto 609 copie del Bollettino n. 79, sulle 2.000 stampate, ha deliberato di soprassedere alla messa in programma del nuovo numero del Bollettino, qualora non venga a decidere diversamente il Consiglio Centrale, o non si verificano delle forti vendite impreviste prima della presentazione del Programma di attività per il 1970.

Purtroppo, questa decisione è stata presa a malincuore dalla Commissione; ma le esigenze economiche hanno il loro peso anche, e specialmente, nel campo editoriale. Se i lettori non gradiscono una pubblicazione, è inutile insistere a stamparla; e questo è proprio il caso del Bollettino che, stranamente, in questi anni (poiché la materia di cui è costituito il n. 79 è tutt'altro che di scarso interesse) non è richiesto dall'alpinista nostrano, nonostante i reiterati inviti apparsi sulla Rivista Mensile.

Diffusione delle pubblicazioni della Sede Centrale

Uno dei problemi ai quali la nostra Commissione ha dedicato i suoi sforzi per la ricerca di una soddisfacente soluzione è stato quello della diffusione delle pubblicazioni edite dalle Commissioni e dagli altri organi centrali del sodalizio.

Da più parti si era lamentato lo scarso interesse alla questione. La Rivista Mensile se ne era fatta più volte portavoce; ma, nonostante ciò, non era stato trovato ancora il rimedio alla insolita giacenza di guide, di manuali, di volumi storici e didattici nei magazzini della Sede Centrale. Ma l'accorato appello degli editorialisti della Rivista ha trovato finalmente rispondenza, e quest'anno la nostra Commissione ha studiato e concretato un piano di diffusione che, presentato al Consiglio Centrale, ha avuto una favorevole accoglienza.

Il piano prevedeva: l'istituzione in Italia di una rete di «librerie fiduciarie del Club Alpino» alle quali affidare la propaganda e la vendita delle nostre pubblicazioni; la cessione della nostra produzione editoriale alle Sezioni, con un notevole sconto sul prezzo di copertina, sì che l'organizzazione periferica fosse allettata sia alla propaganda che alla vendita; lo stabilimento di un prezzo di acquisto delle pubblicazioni molto vantaggioso per i soci, rispetto a quello destinato al pubblico, e il coordinamento dei prezzi di costo rispetto a quelli di vendita, per tutte le opere edite e da editare, in modo da eliminare qualche incongruenza (talvolta inspiegabile anche all'esperto) che compariva nei listini del passato.

Il piano è stato varato; le librerie fiduciarie sono una realtà e i soci hanno avuto anche la lieta sorpresa di poter acquistare, presso queste librerie, qualsiasi libro di montagna, edito anche da terzi, con uno speciale sconto stabilito espressamente per loro. Le Sezioni hanno potuto constatare le provvidenze istituite a loro favore, ed i soci non meno: non vi è più alcun ostacolo alla realizzazione delle auspiccate biblioteche sezionali e al reperimento delle opere di soggetto alpinistico ed alpino, da parte degli alpinisti e degli amanti della montagna.

Dobbiamo aiutarli a leggere, questi nostri soci; e forse la domanda di Jean Balmat «Che cosa leggono gli alpinisti?» potrà avere, più presto che non si creda, una esauriente risposta.

Premio «Primi Monti» 1968

Il concorso per l'assegnazione del premio «Primi Monti» ai giovani collaboratori della Rivista Mensile — istituito dal Consiglio Centrale nel 1967 e presentato per la prima volta quest'anno — ha visto la partecipazione di 15 concorrenti con 18 componimenti in prosa e 43 in poesia. L'affluenza non si può dire altissima, visto che il concorso è aperto ai giovani fino ai ventiquattro anni d'età, e che il premio non è poi tanto esiguo; possiamo ammettere l'attenuante della novità e sperare che nel '69 — se il Consiglio Centrale, come speriamo, vorrà ripetere il concorso — i nostri giovani accorreranno più numerosi, e più agguerriti di idee e di arte del dire, alle pagine della Rivista Mensile.

La Commissione esaminatrice si è riunita il 24 gennaio '69 a Torino per l'aggiudicazione del premio, di cui è risultato meritevole, a giudizio unanime degli esaminatori, Reinhold Messner di Funés (Alto Adige), portatore del C.A.I., per la sua composizione «L'assassinio dell'impossibile» — pubblicata sul n. 10 della R.M. 1968 — scelta fra le quattro ottime presentate.

La Commissione ha poi deliberato di proporre al Consiglio Centrale l'assegnazione di altri otto premi di incoraggiamento ad altrettanti giovani, le cui composizioni sono state accettate per la pubblicazione sulla Rivista; premi che potranno consistere in pubblicazioni alpinistiche o di montagna.

Questo ampliamento del premio «Primi Monti» dovrebbe essere esteso — secondo la Commissione esaminatrice — anche agli auspicati concorsi dei prossimi anni. La Commissione delle Pubblicazioni ha provveduto ad inoltrare la proposta al Consiglio Centrale.

Funzionamento della Commissione

Per la parte economica, abbiamo contenuto le spese di funzionamento della Commissione entro i limiti previsti, sia dal nostro programma di attività (che le indicava in L. 923.240) come dal bilancio ufficiale (che le prevedeva in L. 500.000). Infatti, le spese del conto funzionamento assommano a lire 361.882, con una minor spesa, quindi, di L. 561.358 per quanto riguarda il nostro conto industriale, o di L. 138.118 per quanto riguarda il bilancio ufficiale.

Le altre spese, che troviamo indicate nel rendiconto economico, riguardano conti straordinari non previsti né dal nostro programma né dal bilancio preventivo ufficiale, e si riferiscono alle realizzazioni editoriali approvate nel corso dell'annata (o ad entrate in merce, in conto pubblicità R.M.) in via straordinaria, dal Consiglio Centrale, al quale lasciamo il compito di ordinarle nelle variazioni di bilancio per il consuntivo 1968.

La Commissione delle Pubblicazioni si è riunita due volte, nel 1968: il 20 gennaio, in unione al Comitato di redazione della Rivista Mensile, a Torino, e l'1 settembre a Milano, convocata dalla Presidenza Generale per l'elezione delle cariche e per l'esame di un ordine del giorno estemporaneo.

Commissione Guida Monti d'Italia

Ha pubblicato in aprile quel 2° volume della guida del Monte Bianco, di cui «La Montagne» ha pubblicato la seguente lusinghiera recensione (pag. 386 del numero di dicembre 1968), a firma di P. Henry:

«Monte Bianco, vol. II, guida dei Monti d'Italia, par R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio et G. Buscaini - C.A.I. et T.C.I. Milan.

La description des montagnes d'Italie est prévue, par le Club Alpin Italien et le Touring Club Italien, en 46 volumes; 22 sont déjà parus et 4 en préparation.

Ce deuxième volume, qui termine la description italienne de la chaîne du Mont Blanc, s'étend du col du Géant au col du Petit Ferret; il continue le volume I qui allait du col de la Seigne au col du Géant.

Je ne pense pas qu'il y ait quoi que ce soit à reprendre aux descriptions, les noms des auteurs en garantissent l'exactitude.

Ce guide et le Vallot sont voisins, mais nullement concurrents puisque les auteurs italiens ont abandonné leur projet d'étendre leur description aux parties entièrement suisses et françaises.

Toutefois, le guide italien a pris, encore plus nettement que dans le premier volume, une présentation littéraire et esthétique où l'on sent l'impulsion de Renato Chabod, président du C.A.I., qui a des remarquables dons d'artiste. La reproduction en couleurs de sept de ses tableaux et plusieurs croquis de sa main en sont la preuve; ces illustrations sont très belles, mais n'apportent au guide qu'un agrément visuel; les croquis, eux, dénotent une volonté nouvelle de n'indiquer que la voie générale, sans entrer dans le détail cher à beaucoup de grimpeurs; personnellement, j'approuve cette façon de procéder, car ces dessins clairs et parlants rendent parfaitement, pour un alpiniste, le modèle de la montagne en faisant ressortir la ligne générale d'ascension.

Le développement littéraire et en particulier d'intéressantes études étymologiques sur les noms de lieux, font que ce guide en arrive, pour une part, à se lire comme un livre. Ces étymologies nous sont précieuses, car le pays d'Aoste est francophone et le dialecte local presque identique au savoyard.

Ce guide contient en encart la carte T.C.I., en couleurs au 1/50.000, de toute la chaîne du M. Blanc.

Gino Buscaini ha posto mano alla guida delle Pennine, dal Col Ferret al Colle del Teodulo, che uscirà in due volumi entro il 1970.

È stata impostata la guida delle Alpi Giulie, affidata a Soravito, Floreanini, Lonzar, ed è altresì iniziato l'aggiornamento del volume Dolomiti Orientali, la cui nuova edizione dovrebbe uscire entro l'anno in corso.

Commissione Biblioteca Nazionale

Nei primi mesi del '68 è stato pubblicato il Catalogo della Biblioteca. L'opera, iniziata e compiuta da Alfredo Richiello con la collaborazione di Domenico Mottinelli, attuale bibliotecario, costituisce un valido e indispensabile strumento per la funzionalità della nostra biblioteca. Il materiale librario è classificato per autori, per materia e per zone; a parte sono elencate le pubblicazioni periodiche. La consultazione è pertanto facile e la ricerca agevole.

Si è inoltre completata l'opera di riordinamento, con l'acquisto di nuovi armadi metallici. Questo ha permesso di dare una sistemazione ampia e razionale alle opere di carattere più particolarmente scientifico: geografia, geologia, glaciologia e collezioni di vecchie riviste.

Pur con gli esigui fondi attribuiti alla Commissione, anche in quest'anno si è provveduto alla rilegatura di periodici e di pubblicazioni varie e all'acquisto di nuove opere interessanti la montagna, l'alpinismo, la geologia e la mineralogia, la fauna e la flora, ecc.

Particolare attenzione venne posta alla segnalazione di librerie antiquarie, per cercare di colmare, nei limiti delle possibilità, lacune nel campo delle opere di fondo, di valore storico e culturale.

Vennero inoltre acquistati i volumi più recenti pubblicati sia in Italia che all'Estero, al fine di un efficiente aggiornamento librario, e ristampe di pubblicazioni da tempo esaurite.

In complesso, nell'anno decorso, sono entrate in biblioteca, per acquisti, omaggi e scambi circa 250 nuove opere di vario argomento.

Per quanto riguarda il servizio della Biblioteca, nell'anno decorso si è notato un certo incremento nei prestiti ai soci, specialmente fra i giovani, e presso le Sezioni fuori Torino. Il servizio del prestito è ancora però in complesso assai limitato in confronto alla consistenza del patrimonio librario: il che, se dimostra uno scarso interesse dei soci per la cultura alpinistica, già lamentato su queste stesse pagine, dipende anche dalla insufficiente conoscenza delle agevolazioni offerte dalla Biblioteca, e a questa mancanza dovrebbe ovviare la diffusione e la consultazione del Catalogo.

Altro servizio di evidente importanza già svolto dalla Biblioteca, ma che indubbiamente potrebbe essere notevolmente potenziato, è quello di rilevamento e invio ai richiedenti di fotocopie di articoli, di estratti e di relazioni, naturalmente con il solo rimborso delle spese vive.

E appena il caso di osservare che la ricchezza della Biblioteca, nel campo di sua competenza, e specialmente per quanto riguarda collezioni di riviste specializzate, difficilmente reperibili in altre raccolte, anche di assai maggiore mole, rende il servizio assai opportuno.

In conclusione, la Biblioteca, che con la Rivista e il Museo Nazionale della Montagna costituisce l'organo più direttamente culturale del sodalizio, ha continuato anche nell'anno '68 il suo lavoro di completamento e di aggiornamento, mentre l'opera di riordinamento e sistemazione, almeno per la parte libraria può considerarsi finita, rimanendo da intraprendere il riordinamento della preziosa fototeca.

Molto di più potrebbe essere fatto per potenziare le prestazioni a servizio dei soci, ma anche questa, come altre attività del Club, richiederebbe un sostanziale aumento dei mezzi finanziari a disposizione della Commissione.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine (Presidente Pascatti)

La Commissione ha tenuto nel corso dell'anno 1968 tre importanti sedute: il 24-3-1968 a Torre Pellice; il 9-9-1968 ad Agordo; il 7-12-1968 a Firenze.

I principali oggetti e problemi esaminati e decisi sono stati i seguenti:

- ripartizione del contributo M.D.E. 1967;
- ripartizione «contributo manutenzione rifugi 1968»;
- tariffari 1968;
- formazione «schedario generale rifugi e bivacchi»;
- problema dei locali invernali;
- manuale del custode-gestore;
- varie domande di contributo sul «fondo opere alpine»;
- organizzazione di «settimane alpinistiche»;
- problema del «trattamento di reciprocità» con club alpini esteri;
- considerazioni sullo schema di classificazione dei rifugi;
- problema allacciamenti e canoni SIP;
- problema dei 28 rifugi o bivacchi del «piano quinquennale 1939-43»;
- problema della «affiliazione» di rifugi ed alberghetti privati;
- custodie in plastica per i «libri vetta»;
- esame ed approvazione di vari progetti per costruzione o ricostruzione o ampliamento di rifugi e bivacchi;
- forniture in serie di oggetti d'arredamento per i rifugi;

- situazione rifugi M.D.E.;
- classificazione rifugi come da nuovo Regolamento generale rifugi;
- problema della imposta fabbricati sui rifugi;
- problema della registrazione a catasto dei rifugi.

Per quanto riguarda il «contributo manutenzione rifugi 1968» di L. 20.000.000, la Commissione ha assegnato L. 1.000.000 a «fondo spese» (soprattutto per la formazione del nuovo «Schedario generale rifugi e bivacchi»), L. 1000.000 a «Fondo di riserva» (indi ripartito, a fine anno, a favore della Sezione di Cuneo per L. 750.000 ed a favore della Sezione di Sappada per L. 250.000), L. 1.100.000 alla Commissione regionale centro-meridionale-insulare, lire 850.000 alla Commissione regionale tosco-emiliana, L. 4.900.000 alla Commissione regionale triveneta, L. 5.150.000 alla Commissione regionale lombarda e L. 6.000.000 alla Commissione regionale ligure-piemontese-valdostana.

La Commissione è stata inoltre a costante ed efficace disposizione dei soci e delle Sezioni, oltreché della Sede Centrale, per moltissimi problemi attinenti i rifugi in generale, la loro manutenzione, custodia, gestione, ecc.

Infine, la Commissione centrale ha organizzato a Firenze, domenica 8 dicembre 1968, una «riunione congiunta», di essa Commissione centrale con tutti i componenti le 5 Commissioni regionali: in tale riunione, che ha avuto esito veramente lusinghiero, sono stati proficuamente dibattuti i seguenti argomenti:

- problema generale delle costruzioni o ricostruzioni di rifugi senza richiesta dei relativi pareri della Commissione regionale e della Commissione centrale;
- problema generale delle nuove costruzioni di rifugi e bivacchi;
- problema generale della gestione dei rifugi;
- proposte di revisione di talune norme del «Regolamento generale rifugi»;
- problema delle sanzioni per l'inosservanza delle norme del detto regolamento;
- proposta relativa alla costruzione di due «case dell'alpinista»;
- criteri di classificazione dei rifugi.

Comitato Scientifico Centrale (Presidente Nangeroni)

Nell'anno 1968 il Comitato Scientifico centrale ha continuato a rivolgere la propria attenzione all'attività della Commissione Neve e Valanghe, sorta l'anno precedente nel suo ambito, sino alla istituzione della nuova Commissione autonoma, il 7 settembre. Dall'inizio dell'anno sino a che lo hanno richiesto le condizioni di nevosità primaverile, sono stati emanati i bollettini sulla valangosità del settore di arco alpino controllato. Dopo la costituzione della nuova Commissione Valanghe autonoma, avendo questa deciso di occuparsi solo del bollettino citato, il Comitato ha continuato ad interessarsi degli altri problemi inerenti alla neve e alle valanghe: prove sperimentali con cani di razza «da pastore bergamasco»; contatti con André Roch dell'Istituto di Davos per la pubblicazione di un libro che raccolga sinteticamente tutti gli argomenti di maggior interesse sulla neve e le valanghe; si è predisposto un lavoro di documentazione e di ricerca sulle opere anti-valanga nelle Alpi Centrali, che sarà svolto con la collaborazione di A. Roch della Fondazione per i problemi montani dell'arco alpino.

Il Comitato si è quindi interessato a fondo della elaborazione dei regolamenti delle istituende scuole

nazionali di speleologia e per istruttori (di speleologia) del C.A.I.; i regolamenti stessi hanno già avuto l'approvazione del Consiglio Centrale del sodalizio.

Intensa fu l'attività dei Gruppi Grotte, soprattutto, naturalmente, di quelli che vennero incoraggiati e incitati con particolari contributi i quali hanno servito, in linea generale, almeno per l'acquisto delle costose attrezzature, indispensabili nell'ambiente delle cavità carsiche. Ricordo, a questo proposito, il Gruppo Speleologico Fiorentino che ha continuato nelle sue esplorazioni analitiche nelle Alpi Apuane, soprattutto nella Corchia; il Gruppo Grotte Perugia che ha compiuto un buon lavoro esplorativo e scientifico nella catena del Monte Cucco, le cui osservazioni, completate da un rilevamento topografico e geologico, vennero pubblicate; il Gruppo Speleologico Faentino che ha iniziato una riuscita campagna esplorativa nelle montagne carsiche dell'Appennino Meridionale (M. Pollino, Campania, Basilicata, Calabria) e promette di continuare i lavori anche sotto l'aspetto scientifico con opportuni rilevamenti e analisi; il Gruppo Grotte Milano, che è sempre molto attivo, ma dal quale attendiamo notizie più particolareggiate; e soprattutto, la Commissione Grotte Eugenio Boegan che va pubblicando annualmente il Bollettino della Stazione meteorologica di Borgo Grotta Gigante e che sta esplorando gli abissi e le cavità diverse del Gruppo del Canin.

Da parte del presidente venne inoltre curata l'organizzazione scientifica della Spedizione all'Antartide.

Il Comitato si è poi occupato di numerosi altri problemi di propria competenza, tra i quali alcune questioni di toponomastica sottopostegli anche da altra Commissione centrale, e altre questioni sul popolamento nelle Alpi e sulle variazioni del genere di vita nelle vallate alpine dal 1919 da oggi.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo (Presidente Grazian)

Le seguenti notizie concernono l'attività della Commissione nel 1968: con questo avvertimento, che le relazioni sulla attività delle singole scuole sono naturalmente limitate a quelle di esse, che hanno fatto pervenire la relativa documentazione in tempo utile.

1) *XV Corso per Istruttori nazionali di alpinismo.* Si è svolto al Passo del Pordoi dal 12 al 22 settembre, al rifugio albergo «Savoia», diretto dal commissario Cirillo Floreanini. Vi hanno partecipato in qualità di istruttori per le lezioni pratiche e teoriche quasi tutti i membri della C.N.S.A. e precisamente: Mario Bisaccia, Felice Butti, Franco Chiergo, Ettore De Toni, Giuseppe Dionisi, Pietro Gilarioni, Secondo Grazian, Fabio Masciadri e Umberto Pacifico.

Ha pure partecipato in qualità di istruttore, Bepi de Francesch. Ha svolto le mansioni di segretario Ettore De Toni. In apertura del Corso si è avuta la gradita visita di una rappresentanza della Presidenza Generale e del Consiglio Centrale, composta dal Segretario Generale e dai consiglieri centrali Coen e Tacchini.

Al Corso sono stati ammessi, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento ed a delibera della CNSA del 21 luglio '68, 28 allievi. Ne sono intervenuti 26, due non si sono presentati causa malattia. Sottoposti a visita medica, i risultati della quale sono stati comunicati agli interessati da parte di Ettore De Toni, che ha svolto pure la mansione di medico del Corso, riservatamente e personalmente.

Il Corso ha avuto uno svolgimento del tutto regolare con il pieno rispetto del programma fissato

ed al termine sono stati effettuati gli esami pratici e teorico-culturali.

La Commissione di esame ha ritenuti idonei, e pertanto sono stati dalla C.N.S.A. nominati, i seguenti:

a) 14 *Istruttori nazionali*. Pietro Amedeo (Intra), Antonio Bernard (Parma), Ambrogio Cremonesi (Varese), Ennio Cristiano (Torino), Giuseppe De Fachinetti (Trieste), Giuseppe Fanesi (Ascoli Piceno), Luciano Gilardoni (Como), Mario Lopriore (Roma), Gian Giacomo Mazzenga (Padova), Tullio Pederiva (Bolzano), Gianni Pierazzo (Mestre), Giovanni Rusconi (Valmadrera), Elio Scarabelli (Como), Eugenio Vaccari (Genova);

b) 8 *Aiuto-istruttori nazionali*. Domenico Alessandri (L'Aquila), Giuseppe Cazzaniga (Carate Brianza), Renzo Coda Zabetta (Biella), Giuseppe Loss (Trento), Antonio Marchesini (Bassano del Grappa), Paolo Ratazzini (Torino), Quinto Romanin (Scuola Alpina P.S. Moena), Francesco Tognana (Padova).

Nello svolgimento del Corso, il Corpo Istruttori ha dato una impostazione diversa da quella dei precedenti.

Si è voluto cioè attenuare la differenziazione fra i precedenti corsi di tipo «orientale» e «occidentale». È stata infatti, sia in sede di esame delle domande di ammissione, sia durante lo svolgimento pratico del Corso, assegnata particolare importanza alla tecnica di ghiaccio, che pure ha costituito materia di esame pratico.

I risultati sono stati soddisfacenti, tenuta presente la nuova impostazione e la notevole severità adottata nella valutazione degli allievi.

Una considerazione unanime espressa da parte del corpo insegnante è quella che negli allievi è stata riscontrata una notevole preparazione pratica nel campo della tecnica di «arrampicata artificiale»: alla quale, peraltro, salvo qualche eccezione, non è corrisposta una eguale preparazione della tecnica di «arrampicata libera».

2) *Corso didattico triveneto per Istruttori sezionali*. Si è svolto presso la colonia alpina «Città di Schio» al Pian delle Fugazze (Sengio Alto) dall'1 al 4 novembre 1968. Diretto dal commissario Secondo Grazian, vi hanno partecipato, in qualità di vice-direttore, l'i.n. Antonio Mastellarò, ed in qualità di istruttori gli i.n. Gianni Capozzo, Giovanni Meng, Milo Navasa e Gianni Pierazzo. Medico del Corso il commissario Franco Chierago, che ha effettuato la visita medica con l'aiuto del medico Sartori della Scuola di Alpinismo di Schio.

Al Corso sono stati ammessi 21 allievi ed il programma teorico-pratico, come pure gli esami pratici e teorici, si sono svolti regolarmente, nonostante il maltempo.

Alla fine del Corso sono stati dichiarati idonei (istruttori sezionali) 18 allievi, mentre ad altri due è stato conferito il titolo di aiuto-istruttori.

Vanno fatte due considerazioni; la prima, che quattro giorni a disposizione sono pochi poiché, anche se il programma pratico è stato limitato alla tecnica di roccia, istruttori ed allievi si sono dovuti sottoporre ad uno sforzo superiore al normale.

La seconda: che corsi del genere sono veramente necessari perché formano i collaboratori dei direttori tecnici nelle scuole sezionali, e dei quali si deve avere una disponibilità di 1 ogni 2 allievi, se si desidera che l'insegnamento della parte pratica sia veramente efficace e sicuro.

Necessita infine risolvere il problema della scelta del periodo più adatto sia relativamente alla stagione, sia per quanto riguarda la durata che permetta di svolgere comunque il nutrito programma che un corso del genere richiede.

3) *Dispense*. Nell'attesa della III edizione aggiornata della «Introduzione all'alpinismo» — il cui lavoro di revisione è stato affidato, come per le precedenti edizioni, a Carlo Ramella — si è momentaneamente provveduto ad una limitata ristampa della II edizione.

Quasi pronta è la «Geografia delle Alpi», ad opera del vice-presidente Ettore De Toni. La dispensa «Storia dell'alpinismo europeo», di cui, in occasione del corso al Pordoi erano state ciclostilate 50 copie, dopo una ulteriore revisione è stata ultimata dal vice-presidente F. Masciadri.

A buon punto è la revisione di «Topografia ed Orientamento» ad opera del commissario C. Floreanini.

Ad opera del commissario Dionisi, con la collaborazione dei colleghi Ramella, P. Gilardoni e Bisaccia, si sta revisionando pure la «Tecnica di ghiaccio» ed è in preparazione, da parte dell'ex presidente Buscaglione, la «Storia dell'alpinismo extra-europeo». Tutte queste opere complementari, particolarmente dedicate agli istruttori, verranno pubblicate non appena le finanze del Club lo permetteranno.

4) *Rapporti con le Scuole*. Sono stati effettuati, tramite il Corpo Ispettori, numerosi sopralluoghi con relative ispezioni durante lo svolgimento dei Corsi di alpinismo organizzati dalle scuole nazionali e sezionali.

Scopo di queste ispezioni è quello di conoscere la situazione delle scuole, accertare lo stato del materiale, sincerarsi del metodo e del programma di insegnamento e conoscere le necessità urgenti delle scuole.

Dopo particolareggiato esame dell'attività delle scuole e delle Sezioni che hanno organizzato corsi nel 1967, la C.N.S.A. ha proposto, in relazione alle necessità delle scuole e dell'attività svolta, l'assegnazione di contributi a 46 scuole o Sezioni ed ha inviato pure materiale alpinistico (corde in fibra tessile artificiale) ad altre 44.

5) *Diapositive*. La preparazione di diapositive a colori e in bianco-nero per illustrare le lezioni durante i corsi si manifesta sempre più difficoltosa sia per quanto riguarda la realizzazione di materiale veramente all'altezza dello scopo, sia per il tempo che gli incaricati devono impiegare.

Si continua comunque nel lavoro ed intanto è stata inviata la prima serie alle Scuole nazionali di alpinismo.

Appena possibile, copie della prima serie saranno inviate anche alle Sezioni che hanno una scuola fissa e non si limitano cioè ad effettuare saltuariamente dei corsi.

6) *Attività delle Scuole e Corsi di alpinismo*. Come per gli anni scorsi, anche il 1968 è stato un anno di intensa attività per le scuole, le quali hanno fatto il possibile per soddisfare le sempre crescenti richieste da parte dei soci. Alla Commissione sono finora pervenute relazioni su circa una sessantina di corsi di alpinismo da parte di circa 50 scuole o Sezioni, con la partecipazione di oltre 1.400 allievi e 700 istruttori.

Hanno organizzato Corsi le seguenti Scuole e le seguenti Sezioni:

Scuola naz. «Adamello», Brescia; Scuola naz. «F. Piovano», Padova; Scuola naz. «A. Parravicini», Milano; Scuola naz. «G. Gervasutti», Torino; Scuola naz. della Sezione di Biella; Scuola naz. «N. Nosedà Pedraglio», Como; Scuola naz. «L. Pelliccioli», Bergamo; Scuola naz. «E. Comici», Trieste; Scuola naz. «Sergio Nen», Venezia; Scuola naz. «G. Graffer», Trento; Scuola naz. «R. e R. Minazzi», Varese; Scuola naz. «Gruppo Ragni Grignetta», Lecco; Scuola naz. «S.U.C.A.I.», Roma; Scuola naz. «S. Saglio», S.E.M. Milano; Corso Sezione di Aosta; Corso Se

zione di Asti; Corso Sezione di Cesano Maderno; Corso Sezione di Feltre; Corso Sezione di Omegna; Scuola naz. «G. Priarolo», Verona; Scuola naz. «L. Bombardieri», Sondrio; Scuola naz. della Sezione di Bologna; Scuola naz. «B. Figari», Genova; Corso Sezione Alto Adige, Bolzano; Scuola naz. «E. Castiglioni», Treviso; Scuola naz. Sezione di Mestre; Scuola naz. Sezione di Parma; Corso Sezione di Iesi; Scuola naz. «A. Piacco», Valmadrera; Scuola naz. «M. Dell'Oro», Carate Brianza; Scuola naz. «Alta Brianza», Caslino d'Erba; Corso Sezione di Schio; Scuola naz. Sezione di Novara; Corso Sottosezione di Caselle Torinese; Corso Sezione Carnica di Tolmezzo; Scuola naz. «E. Malnati», Malnate; Scuola naz. «E. Berti», Monza; Corso Sezione di Mondovì; Corso femminile Sezione di Torino; Corso Sezione di Ciriè; Corso Sezione di Venaria Reale; Scuola naz. «G. Winkler», Pozza di Fassa; Corso C.A.I.-S.A.T. Sezione di Rovereto; Corso Sezione di Pinerolo; Scuola naz. «G. Moriggia», Intra; Scuola naz. «Val Montanaia», Pordenone; Corso Sezione di Bovisio Masciago; Corso Sezione di Mandello del Lario; Corso Sezione di Livorno; Corso Sezione di Roma.

7) *Assicurazione degli allievi delle scuole di alpinismo.* La maggioranza delle scuole e delle Sezioni che organizzano corsi di alpinismo hanno assicurato allievi ed istruttori tramite la polizza stipulata dalla Sede Centrale con la Compagnia Latina di Assicurazioni.

Il numero delle giornate-presenze è sempre superiore al minimo previsto dalla polizza stessa.

8) *Controllo medico attitudinale.* Le raccomandazioni della C.N.S.A. alle scuole ed alle Sezioni che organizzano corsi di alpinismo perché agli allievi che si presentano ai corsi, venga effettuata la preventiva visita attitudinale, sono sempre maggiormente seguite.

Lodevole è stata l'opera dei due commissari della C.N.S.A., De Toni e Chierogo, che si sono dedicati alla formulazione di una scheda personale, la quale permette ai medici di volta in volta incaricati, di seguire il sistema più adatto in modo che la visita sia orientata cioè, oltre che ad un referto medico generale, anche ad una valutazione attitudinale.

Le sezioni e le scuole interessate possono, allo scopo, rivolgersi al vice-presidente Ettore De Toni.

9) *Facilitazioni agli i.n.* Sono continuati i contatti con le società che gestiscono gli impianti di risalita e nuove concessioni sono state ottenute durante l'anno 1968. Della cosa è stato incaricato il commissario Franco Chierogo, al quale gli istruttori nazionali sono pregati di segnalare gli impianti della loro zona, e rivolgersi per qualsiasi chiarimento od informazione.

A conclusione di questa relazione va particolarmente ringraziato Edoardo Anton Buscaglione per quanto ha fatto nel campo dell'insegnamento, e perché, nonostante gli impegni che l'hanno costretto a lasciare la Presidenza della C.N.S.A., ha accettato di continuare a collaborare ed è rimasto membro della Commissione stessa. Un vivo ringraziamento pure a tutti gli amici collaboratori membri della Commissione, agli istruttori nazionali che svolgono la loro opera nell'ambito delle scuole ed a tutti gli istruttori sezionali, la cui opera è veramente preziosa.

Commissione Cinematografica Centrale (Presidente Cacchi)

La distribuzione dei film ha realizzato nel 1968 lievi incrementi rispetto all'anno precedente; in totale, nel 1968 sono state effettuate con i nostri film 441 programmazioni (aumento 4,5%) nelle quali so-

no stati proiettati 740 film (aumento 1%). L'acquisizione di nuovi film ha certamente contribuito al favorevole andamento dell'attività.

Le entrate per noleggi sono state di L. 3.506.250 (aumento 10%) nonostante siano rimasti invariati i canoni delle programmazioni. Stante le minori disponibilità rispetto all'anno scorso, la Cineteca si è arricchita durante l'anno 1968 di soli 14 nuovi film, dei quali 8 acquistati, 4 avuti in dono dalla Sezione di Biella, dalla RAI-TV, dal Festival di Trento, dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e 2 prodotti dalla Commissione. Abbiamo tuttavia fatto ristampare un'altra copia di «Stelle e tempeste» che figura sempre fra i film maggiormente richiesti.

Per quanto riguarda l'esito delle programmazioni, i rapporti ricevuti dalle sezioni, scuole ed enti organizzatori dichiarano una valutazione ottima delle serate, con un totale di presenze accertate di 96.000 persone di cui almeno 35.000 giovani: nei giovani comprendiamo: SUCAI, scuole medie, licei ed istituti superiori, corsi di alpinismo del C.A.I., truppe alpine, scuole militari.

In particolare, le sezioni e le sottosezioni del C.A.I. hanno effettuato nel 1968, 258 programmazioni (225 nel 1967), mentre le scuole medie e superiori, altri enti, i comandi militari e le scuole militari hanno totalizzato 183 programmazioni, con pari entusiasmo, da quanto leggiamo sulle relazioni che si pervengono con i film restituiti dopo le programmazioni, specie dalle scuole, dagli istituti di istruzione e dalle autorità militari.

Oltre la normale attività di gestione della Cineteca per la distribuzione e manutenzione dei film di proprietà del C.A.I. la Commissione Cinematografica ha collaborato in larga misura alla realizzazione di manifestazioni speciali, indette da enti ed associazioni sportive e culturali, con un'effettiva partecipazione organizzativa curata dal conservatore della Cineteca Renato Gaudioso.

Nella graduatoria dei film maggiormente richiesti nel 1968 appare felicemente insediato al primo posto un film di sci-alpinismo (Un 4000 con lode), che tratta un problema per noi tanto attuale, ed al 3° posto «Attenzione valanghe», un altro tema di estrema importanza per la diffusione delle nozioni di sicurezza in montagna.

In sintesi, i dati essenziali che riassumono l'attività della Commissione durante il 1968, confrontati con quelli del 1967, sono:

| | 1968 | 1967 |
|--|-----------|------------|
| Programmazioni | 441 | 422 |
| Pellicole noleggiate | 740 | 732 |
| Persone presenti alle programmazioni | 96.000 | 90.000 |
| Giovani presenti alle programmazioni | 35.000 | 20.000 |
| Nuovi film entrati | 14 | 20 |
| Spesa per nuovi film | 8.026.133 | 13.235.825 |
| Noleggi film incassati dalla Sede Centrale | 3.506.250 | 3.225.650 |

Durante l'anno 1968 la Commissione Cinematografica ha dato in larga misura assistenza e consulenza alle spedizioni alpinistiche, ad enti ed associazioni, attraverso l'opera dei suoi organi tecnici, talvolta preparando e prestando attrezzature cinematografiche da ripresa alle spedizioni organizzate dal C.A.I. quando vi era la garanzia di un impiego competente ed attento di questi materiali speciali che sono di proprietà del Club Alpino Italiano.

La Commissione Cinematografica ha tenuto, durante l'anno 1968, 8 riunioni di Comitato e 2 riunioni generali plenarie, senza contare le riunioni presso lo stabilimento di lavorazione e di edizione, principalmente nelle fasi di lavorazione del film

«Gioventù sul Brenta», prodotto dalla Commissione con la regia di S. Casara e di «Il 481°» per la regia di Ernesto Lavini.

È stata poi data ad alcune sezioni ed a diversi enti una collaborazione a concorsi ed a premi locali, con la designazione dei diversi componenti della Commissione a far parte delle giurie di detti concorsi cinematografici e fotografici, che qui vogliamo ricordare con piacere:

— 1° Concorso fotografico (tema montagna) indetto ed organizzato dalla Sezione di Melzo;

— Concorso foto-cinematografico annuale della Sezione di Legnano.

XVII Festival internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento»

In preparazione dell'edizione 1968 del Festival di Trento, si è tenuta a Milano una conferenza stampa curata dalla nostra Commissione con la collaborazione del consocio giornalista Sergio Borsi, con l'intervento del sindaco di Trento, dott. Edo Benedetti, che è stato il Presidente di turno del Festival, dell'assessore all'Educazione di Trento, dott. Lorenzo Savorana, del direttore del Festival cav. Giuseppe Grassi, del vice-presidente generale del C.A.I. A. Zecchinelli, del segretario generale L. Antoniotti.

Quest'anno il Festival ha avuto un buon successo organizzativo generale, del quale va dato atto al suo direttore Grassi, mentre ci ha presentata una grande varietà di temi sviluppati soprattutto sui temi montagna, alpinismo e sci, rispetto al tema esplorazione.

L'interesse per questa magnifica manifestazione è sempre grandissimo, in continuo aumento, come può essere constatato dalla ormai costante partecipazione dei rappresentanti dei Paesi più lontani: nel 1968 i Paesi partecipanti sono stati 18.

Fra le manifestazioni di contorno al XVII Festival, la più vicina a noi è stata il Concorso di disegni «Dipingete la montagna», indetto con la collaborazione del Club Topolino; la mostra dei disegni premiati è stata allestita nel magnifico Palazzo Pretorio a Trento ed ha avuto numerosissimi visitatori ed un successo di grande interesse.

Alla Commissione di selezione del XVII Festival abbiamo designato come esperto il nostro conservatore Renato Gaudio.

Il premio «Mario Bello» istituito dalla nostra Commissione e dotato di targa d'argento e L. 250.000 è stato assegnato al film «Le Pilier du Frêne», realizzato da R. Vernadet e R. Desmaison, per unanime consenso dei componenti la Giuria, composta da: A. Zecchinelli, A. Bernardi, P. Gobetti, G. Mapelli.

Film Italia-K2

È stato finalmente raggiunto dallo stabilimento di lavorazione della Record Film un altissimo risultato tecnico nella riproduzione in 16 mm della copia 35 mm recuperata, che presentava gravi danneggiamenti per tutta la lunghezza del film. Ora il lavoro di edizione è in corso, e sarà presto terminato. Anche questa realizzazione è nata dalla volitiva dedizione di Renato Gaudio alla causa del nostro sodalizio: a lui dobbiamo tante idee come questa, perché il Club Alpino sia sempre meglio conosciuto ed apprezzato.

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti nazionali (Presidente Levizzani)

L'attività delle sezioni nel settore di competenza della Commissione è stata nella decorsa stagione estiva intensa e si compendia nelle seguenti cifre:

| | |
|--|-------|
| | Tot |
| A - un attendamento mobile: Sezione Milano; | |
| B - tre attendamenti fissi - Sezioni: Uget Torino, Valdagno, Gorgonzola; | |
| C - due accantonamenti rifugi del C.A.I.: Chivasso, Vigevano; | |
| D - un accantonamento in altri locali di montagna, Sezione di Carpi. | |
| Partecipanti ai turni settimanali: | |
| — italiani | 1.867 |
| — stranieri | 178 |
| | <hr/> |
| totale | 2.045 |
| Giornate di presenza: 15.627. | |

Quattro sezioni su sette hanno organizzato, anche con il contributo della Commissione Alpinismo giovanile, delle settimane per i giovani che hanno avuto molto successo ed alle quali hanno partecipato complessivamente 73 giovani. Quasi ovunque è stata svolta nel corso dei vari turni, ed in particolare durante quelli per i giovani, azione addestrativa mediante lezioni teoriche e pratiche di conoscenza della montagna e di tecnica alpinistica, proiezione di documentari, conferenze, escursioni, ecc.

L'attività alpinistica, per quanto aversata ovunque dal cattivo tempo, è stata intensa e si è svolta con regolarità e senza incidenti. Le escursioni e le ascensioni collettive hanno avuto sempre l'assistenza di guide e di soci esperti messi a disposizione dalle sezioni organizzatrici assieme al materiale alpinistico occorrente.

Molte le ascensioni anche di rilievo, effettuate individualmente dai partecipanti.

Da quanto sopra sinteticamente esposto risulta evidente il contributo che le attività seguite da questa Commissione portano all'azione di propaganda, conoscenza della montagna, delle tecniche alpinistiche e di prevenzione degli infortuni: elementi fondamentali per il raggiungimento degli scopi statutari del C.A.I.

Nonostante lo stanziamento del 1968 sia stato raddoppiato rispetto a quello esiguo dell'anno precedente, permane evidente la modestia dell'aiuto dato alle sezioni per una attività tanto importante ed impegnativa.

Se si considera che solo sette sezioni su ottaduecentocinquanta si sono assunte l'impegno di organizzare campeggi o accantonamenti nazionali, molte volte continuando con estrema difficoltà un'antica tradizione; che una sola sezione attua ancora la forma più efficace ma molto onerosa dell'attendamento mobile, è facile concludere che questa attività, mancando un valido aiuto non potrà svilupparsi ma più probabilmente sarà destinata a scomparire.

Il continuo rincaro del costo del vitto negli ultimi anni e l'esigenza di mantenere le quote di partecipazione accessibili al maggior numero di partecipanti ed in particolare ai giovani, l'onere sempre crescente per l'assistenza alpinistica in luogo, l'aumentato costo dei materiali di attendamento ed alpinistici rende la gestione di questa attività sempre più difficile.

In queste condizioni, quand'anche non si debba coprire con altri mezzi pesanti passività, non si provvede all'indispensabile rinnovo del materiale condannando così l'iniziativa ad esaurirsi nel giro di poche stagioni.

Per poter mantenere e possibilmente sviluppare le iniziative già in atto, per far sì che altre eventualmente se ne aggiungano è indispensabile avere i mezzi per una più efficace azione di sostegno, di propaganda e per adeguati aiuti alle sezioni che le attuano.

Commissione Legale Centrale (Presidente Ardenti Morini)

La Commissione è stata rinnovata ed aumentata. Alcuni membri si sono specializzati in taluni settori di lavoro, come Gino Migliau per la parte finanziaria e amministrativa concernente la vita delle sezioni; come Mario Cavallini per la revisione e l'aggiornamento dei regolamenti sezionali; come Attilio Coen, delegato direttamente dalla Presidenza Generale alla tutela ed all'amministrazione, specie straordinaria, dei beni della Sede Centrale al Passo del Pordoi.

La Commissione si è riunita tre volte nel 1968: il 10 febbraio, il 25 maggio ed infine il 9 novembre.

Oltre alla ordinaria sua attività, si è occupata di problemi di carattere singolare, affiorati nell'attività delle Sezioni, dando pareri al Consiglio Centrale.

Circa la partecipazione societaria di una sezione alla costruzione e alla gestione di una seggiovia ritenne: «che le sezioni del C.A.I. non possano e non debbano assumere dirette iniziative imprenditoriali a fine di lucro», intendendosi con l'aggettivo «dirette» tutte quelle che potrebbero qualificare quali «imprese» soggette alla disciplina delle varie leggi, tra le quali quella fallimentare.

Detto parere favorevole alla costituzione di una sezione del C.A.I. denominata «Fiamme Gialle» e costituita da membri del Corpo Guardia di Finanza, senza limiti territoriali.

La seduta del 25 maggio riguardò l'approvazione di regolamenti sezionali (Valmadrera, Raccogni, Venezia, Pisa, Fossano, Pontremoli, Casale Monf. e Carrara).

Migliau informò di avere suggerito soluzioni direttamente alle sezioni e alla Sede Centrale sui seguenti argomenti:

a) a San Donà di Piave sul pagamento di diritti erariali sugli spettacoli e sui pagamenti dell'I.G.E.;

b) alla Sezione di Viareggio sul pagamento di canone telefonico da parte dei rifugi;

c) alla Sezione di Parma circa l'esenzione dal pagamento delle imposte di consumo sui materiali da costruzione (edilizi) per i rifugi. Le sezioni, per ottenere l'esonero, devono osservare le formalità di cui all'art. 29 T.U. 14-9-1931, sostituito dall'art. 1 R.D.L. 25-2-1939 n. 338.

Nella seduta del 9-11-1968 Umberto Caprara fu nominato segretario in luogo di Attilio Coen cui fu rivolto un plauso per l'opera svolta.

Cavallini esaminò il testo del regolamento della UGET di Torino.

Fu risposto alla Sezione di Perugia con l'interpretazione di un articolo del suo regolamento sezionale concernente le elezioni.

Gino Migliau di Genova informa di avere risolto dubbi della Sezione di Prato circa adempimenti tributari della Sezione; altri della Sezione di Bolzano in merito alla corresponsione dell'imposta sulle Società; altri della Sezione di Gallarate in materia di canoni demaniali; altri della Sezione di Pistoia circa l'uso di autoveicoli pubblici per le gite sociali.

Fu esaurito l'argomento, su relazione del Presidente, circa la concessione dell'uso dello stemma del C.A.I. da parte di locali, per l'applicazione dell'art. 13 lettera B) del regolamento generale e cioè l'opportunità dell'affiliazione di rifugi ed alberghi privati.

Migliau lesse copia di parere spedito alla Sezione di Biella circa le facilitazioni tributarie spettanti alle sezioni del C.A.I. per gli oneri di appalto dei rifugi (Commissione Centrale 20-5-1964 n. 9989).

Lesse anche parere circa l'obbligo di pagare l'imposta sui fabbricati per i rifugi alpini rilevando

che la determinazione della classificazione appare spesso errata.

Cavallini riferì sull'esame del regolamento della Sezione Valtellinese, della Sezione di Saronno, su alcune modifiche del regolamento della Sezione Ligure.

Il Presidente esaminò il problema affacciato dalla SAT sull'obbligo di denunciare gli ospiti alloggiati nei rifugi all'Autorità di P.S. sostenendo, contro la prevalente giurisprudenza, che il T.U. 4-8-1957 n. 918, pubblicato nella G.U. n. 260 del 19-10-1957, stabilisce per i detti rifugi una disciplina speciale che sottrae i gestori alle norme dell'art. 109 della legge di P.S. e alle sanzioni dell'art. 665 del C.P.

Commissione Centrale Alpinismo giovanile (Presidente Pettenati)

La Commissione ha provveduto ad affidare a ciascuno dei 15 membri che la compongono una o più regioni di competenza.

Detta ripartizione è stata portata a conoscenza di tutte le sezioni le quali sono state invitate quindi a rivolgersi, per ogni fabbisogno, al membro designato secondo la ripartizione regionale di cui sopra.

Con questo sistema sono stati resi molto più pratici e rapidi i rapporti Sezioni-Commissione con risultati che possono essere definiti soddisfacenti soprattutto in quelle regioni dove i componenti la Commissione hanno svolto un più intenso lavoro.

I componenti la Commissione hanno effettuato circa 60 visite alle sezioni sia di propria iniziativa che su invito delle sezioni stesse per coordinare l'attività dei gruppi giovanili esistenti, potenziarli e aiutarli sia con l'assegnazione di pubblicazioni e di materiale alpinistico che con la proposta di erogazione di contributi.

Naturalmente queste visite hanno avuto anche lo scopo di fornire gli elementi idonei e tutti i suggerimenti del caso a quelle sezioni che intendevano costituire un gruppo giovanile.

Alcuni componenti la Commissione hanno partecipato alle riunioni dei Comitati di coordinamento per raccogliere tutte le idee e i consigli atti a potenziare e sviluppare la pratica dell'alpinismo fra i giovani.

Per quanto riguarda l'opera svolta direttamente o sotto l'egida della Commissione si possono annoverare le seguenti attività:

— Invio di una delegazione al Raduno giovanile UIAA svoltosi in Austria.

— Invio di una delegazione al Raduno giovanile UIAA svoltosi in Cecoslovacchia.

— Invio di 20 giovani, scelti mediante sorteggio presso le sezioni che svolgono maggiore attività nel campo giovanile, al Congresso di Agordo con ascensione alla Civetta.

— Corso di aggiornamento per dirigenti di gruppi giovanili dell'Italia Centro Meridionale al rifugio Città di Macerata a Frontignano di Ussita.

— Raduno inter-regionale sul M. Amaro (Majella). Organizzazione Gruppo Escai di Sulmona.

— Settimana riservata ai giovani al 43° Attendamento nazionale A. Mantovani a Pont Valsavaranche. Organizzazione Sezione di Milano.

— Campo mobile nel Gruppo dei Monti Ernici. Organizzazione Gruppo Escai Frosinone.

— Corso di formazione alpinistica al Campeggio nazionale in Val Veni di Courmayeur. Organizzazione Sezione Uget Torino.

— Accantonamento presso il rifugio Alfonso Simoncelli in Valle di Capo D'Acqua. Organizzazione Gruppo Escai Sora.

— Accantonamento in Val di Rhêmes al rifugio Benevolo. Organizzazione Sezione di Acqui Terme.

— Campo mobile nelle Madonie. Organizzazione Gruppo Escai Palermo.

— Accantonamento nazionale al rifugio Nino Corsi in Val Martello. Organizzazione Gruppo Escai Roma.

— Raduno giovanile della Sezione Alto Adige al rifugio Nino Corsi in Val Martello. Organizzazione Sezione Alto Adige.

— Accantonamento alla capanna Aosta, alta Valpelline. Organizzazione Sezione di Asti.

— Corso di formazione alpinistica al rifugio Gagliardone nelle Alpi Cozie. Organizzazione C.A.I. Saluzzo.

— Settimana riservata ai giovani dell'Accantonamento nazionale a Selva di Val Gardena. Organizzazione Sezione di Carpi.

— Raduno inter-regionale invernale al M. Amaro (Majella). Organizzazione Gruppo Giovanile Majella Sezione di Chieti.

— Manifestazioni cinematografiche nelle scuole, gite scolastiche, corsi di preparazione alpinistica, raduni, conferenze sono state direttamente organizzate dalle sezioni di Lecco, Feltre, Dervio, Premana, Linguaglossa, Varallo, Alessandria, Vicenza, Alto Adige, Macerata, Trento, Torino, Roma, Mandello del Lario, Crema, Palermo, L'Aquila, Gorizia, Iesi, Fabriano, Penne, San Donà di Piave, Guardagrele, Mondovì, e tante altre sezioni che, pur avendo svolto particolare e interessante attività a favore dei giovani, non l'hanno segnalata alla nostra Commissione.

Commissione Centrale di Sci-alpinismo (Presidente Manzoli)

L'attività della Commissione nell'anno 1968 si è accentrata su tre riunioni.

Nella prima, tenuta a Torino l'11 aprile, si è presa l'importante decisione di far svolgere nell'epoca fine ottobre-primi di novembre il 1° Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo secondo il nuovo regolamento varato il 16-12-1967 al M. Pigna.

Nella seconda, tenuta a Milano il 31 luglio, veniva preso atto del desiderio di Abbiati di lasciare la presidenza della Commissione e veniva conferito a Manzoli e a Stradella rispettivamente l'incarico di Presidente e di Vice-presidente.

Ad Abbiati — il quale lasciava la Presidenza dopo nove anni di lavoro appassionato e costruttivo, che ha portato un notevole impulso allo sci-alpinismo — veniva unanimemente tributato un caldo ringraziamento.

Nella stessa riunione veniva discussa l'organizzazione del Corso per istruttori nazionali.

Nella terza, tenuta a Milano il 16 ottobre, veniva discusso, in sede definitiva, il bilancio 1968 e riesaminato il bilancio 1969 che dovendo essere decurtato da 5.400.000 a 3.000.000 rendeva necessario un profondo rimaneggiamento dei programmi della Commissione. Venivano inoltre prese le decisioni definitive circa il Corso per istruttori nazionali; veniva assegnato allo Ski Club Torino l'organizzazione del 20° Rally internazionale C.A.I.-C.A.F.

1° Corso per Istruttori nazionali di Sci-alpinismo

Il Corso per istruttori nazionali tenuto felicemente, sia pure tra gravi difficoltà organizzative e meteorologiche, ad Alagna dal 31 ottobre al 7 novembre segna un traguardo ed un punto di partenza importante nell'attività della Commissione e nello sviluppo dello sci-alpinismo italiano.

Il lavoro preparatorio del Corso ha richiesto 6 riunioni di gruppi di lavoro composti da membri della Commissione ed esperti esterni, oltre a nume-

rosi incontri personali e ad una pesante opera organizzativa compiuta soprattutto da Stradella.

La Commissione designava la direzione nelle persone di Stradella, direttore, Bisaccia e Gansser, vice-direttori e nominava 8 istruttori permanenti: Benassi, Del Custode, Del Zotto, Malnati, Micotti, Re, Sartore, Schipani. Tre dei prescelti sono guide-sciatori.

Gli elementi della Direzione e del Corpo Istruttori venivano nominati dalla Commissione istruttori nazionali «honoris causa».

Una prima ispezione sul terreno da parte della Direzione e due riunioni ad Alagna di tutto il Corpo Istruttori erano essenziali per unificare i criteri di insegnamento di elementi provenienti da scuole diverse e stabilire in dettaglio il programma delle esercitazioni pratiche e delle lezioni teoriche.

Per queste veniva chiesto anche l'apporto di alcuni relatori esterni.

Nei mesi da luglio a ottobre veniva svolta un'opera accelerata di sintesi ragionata delle tecniche provenienti dalle diverse scuole che si concretava in un nuovo manuale di insegnamento basato soprattutto sui testi della Scuola Righini; la supervisione di quest'opera era compiuta da Bisaccia e da Gansser.

Il testo provvisorio risultato potrà con qualche revisione costituire il manuale di base per l'insegnamento nelle scuole di Sci-alpinismo.

Si sono ricevute 52 domande di ammissione al Corso; per ragioni organizzative se ne sono accettate solo 24. Il risultato formale del corso è stato la nomina di 16 istruttori nazionali e 6 aiuto-istruttori rappresentanti 14 sezioni del C.A.I.

Il risultato sostanziale è stato l'approfondimento tecnico, il perfezionamento didattico, lo scambio mutuo di esperienze e di metodi per tutti i presenti; i progressi non tarderanno a riversarsi sugli ambienti di provenienza e sullo sci-alpinismo italiano in genere.

Si è inoltre acquistata una esperienza preziosa per lo svolgimento di corsi futuri individuando tra l'altro la necessità che vengano istituiti su base nazionale corsi intermedi di perfezionamento.

Pubblicazioni: Nel corso dell'anno veniva realizzata la pubblicazione di due monografie sci-alpinistiche sulla Val di Rhêmes a cura di Piero Rosazza nonché l'importante edizione della carta sci-alpinistica del Monte Bianco a cura della signora Bertolini Magni e la ristampa di quella dell'Adamello aggiornata da Ongari, curate entrambe da questa Commissione e stampate dal T.C.I.

Rally: Nel corso dell'anno venivano effettuati con successo i seguenti rally:

— VIII Rally dello Ski Club Torino svoltosi nella zona della capanna Mautino dal 17 al 19 marzo con la partecipazione di 32 squadre, di cui due svizzere, di due elementi.

Venivano raggiunte la Punta Ramière (3303 m), il Col Rasis (2935 m) e la Cresta della Dourmillouse (2715 m).

— XIX Rally Internazionale C.A.I.-C.A.F. organizzato dai francesi al rifugio Felice Faure al Colle della Vanoise dal 28 aprile al 1° maggio.

Partecipavano 31 squadre di 3 partecipanti di cui 10 italiane e 10 spagnole tutte pernottanti fuori rifugio.

Le mete principali erano la Grande Motte (3656 m), la Punta Grand Vallon (3130 m) ed il Col du Pelve (3200 m).

Alla premiazione, che vedeva 4 squadre italiane con medaglia d'oro e 6 con medaglia d'argento, presenziavano vari membri della Commissione ed il segretario generale del C.A.I. Antoniotti.

— IX Rally del Fior di Roccia svoltosi l'11-12 maggio in Val Formazza con base al rifugio Maria

Luisa, con 20 squadre di 3 partecipanti, di cui due svizzere. Malgrado il maltempo venivano raggiunti il Basodino (3273 m) ed il Marchhorn (2962 m).

Tutti questi rally venivano caratterizzati e completati da varie prove pratiche di qualificazione.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori

Pur mancando degli occorrenti precisi dati statistici si può fondatamente affermare che nello scorso anno vi è stata una notevole ripresa dell'alpinismo con guida: di cui è prova, sia pure indiretta, la partecipazione ai vari corsi professionali.

Sul piano alpinistico, le guide hanno compiuto notevoli imprese, estive ed invernali, e dato il consueto valido apporto alle spedizioni extra-europee: Alessio Ollier, di Courmayeur, ha brillantemente difeso all'Antartide, dopo 70 anni, la tradizione familiare iniziata all'Artide da Felice Ollier.

Sul piano umano, guide e portatori hanno riscosso ammirazione e gratitudine per i loro numerosi interventi in difficili iperazioni di soccorso.

Al 31 dicembre 1968 le guide e i portatori del C.N.G.P. erano 696, così ripartiti:

| | |
|------------------------------------|-----|
| Comitato piemontese-ligure-toscano | 122 |
| Comitato valdostano | 143 |
| Comitato lombardo | 145 |
| Comitato trentino | 87 |
| Comitato alto-atesino | 126 |
| Comitato veneto-friulano-giuliano | 51 |
| Comitato centro-meridionale | 9 |
| Comitato siculo | 13 |

Promossi dalla presidenza del Consorzio, o dai presidenti di Comitato, si sono svolti convegni nazionali e regionali dove le guide e i portatori hanno potuto discutere i loro problemi di carattere associativo, organizzativo ed assicurativo.

Il Consiglio del C.N.G.P., organo centrale direttivo e coordinatore, ha provveduto alla assicurazione contro gli infortuni; promosso corsi per aspiranti portatori e guide ed un corso per guida-sciatore affidandone l'organizzazione ai comitati Alto Adige, valdostano e lombardo; sviluppato i rapporti, già molto cordiali ed utili, con le autorità amministrative dello Stato, delle Regioni e degli enti locali; si è preoccupato, in ogni occasione, di valorizzare professionalmente le guide, in campo nazionale ed internazionale.

Ultima iniziativa, in ordine di tempo, è stata quella — deliberata nella riunione del 9 novembre 1968 — di pubblicare i nominativi delle guide e dei portatori sull'Annuario 1969 del C.A.I.

E infine da ricordare che nel settembre, ad Aosta, presso quella ospitale sezione, è stata organizzata, a cura del Comitato valdostano, l'annuale riunione dell'Unione internazionale delle associazioni delle guide di montagna, alla quale hanno partecipato le delegazioni della Svizzera, della Francia, dell'Austria, della Germania federale. L'Italia era rappresentata dal Presidente del C.N.G.P. e dalle guide Jean Bich e Antonio Masé: il nostro Adolphe Rey è stato unanimemente eletto a Presidente onorario dell'Unione internazionale.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino (Direttore Toniolo)

Sono trascorsi poco più di quindici anni da quando il Club Alpino Italiano ha dato al soccorso in montagna una moderna organizzazione tecnica, venendo così ad assicurare, nel difficile ambiente della montagna, una valida ed insostituibile azione di «difesa civile» a favore degli alpinisti e dei valligiani.

Si può dire in proposito, che di anno in anno

la situazione organizzativa e tecnica va perfezionandosi, rendendo più agevole il sempre duro compito che le guide e i volontari sostengono nell'espletare la loro altruistica missione.

Di quest'opera, il Direttore ringrazia anzitutto le guide ed i volontari e tutti coloro che hanno collaborato alla soluzione dei complessi problemi emersi durante l'anno trascorso.

Seguendo la consuetudine, concludiamo questo anno di attività presentandone la relazione annuale.

L'attività di soccorso nel 1968 — di cui è compendio il resoconto statistico appresso riportato — mostra fortunatamente una riduzione, seppur lieve, nel numero degli interventi; peraltro appare — così come avvenne l'anno scorso — come la gravità degli incidenti sia in aumento, ciò che dovrebbe far meditare gli alpinisti di ogni età sia sulle proprie possibilità, sia sulle condizioni della montagna prima di affrontare le imprese alpinistiche.

Resoconto statistico degli interventi di soccorso

L'attività di quest'anno viene riassunta dalle seguenti cifre:

| | |
|----------------------|------------------------|
| sono stati compiuti | 222 interventi |
| sono state impiegate | 83 stazioni |
| per un totale di | 267 uscite di stazione |
| e di | 2869 uomini-giornata |

Dal prospetto su riportato, risulta che i volontari intervenuti nelle azioni di soccorso, sono stati 1824, per 2869 giornate, molte delle quali dedicate al soccorso delle popolazioni alluvionate.

Per quanto riguarda gli interventi di carattere alpinistico, i dati statistici, compilati secondo criteri internazionali, risultano dai seguenti prospetti, ricavati dai rapporti informativi ricevuti:

Interventi di carattere prettamente alpinistico

| | |
|----------------------|----------------------|
| sono stati compiuti | 216 interventi |
| sono state impiegate | 83 stazioni |
| per un totale di | 261 uscite |
| e di | 1955 uomini-giornata |

Soccorritori

| | |
|--|--------------|
| Sono stati impiegati 1733 uomini, di cui: | |
| guide | 411 (23,7%) |
| portatori | 60 (3,6%) |
| volontari | 1116 (64,2%) |
| militari (escluso il personale degli elicotteri) | 61 (3,6%) |
| volontari occasionali | 85 (4,9%) |

Classificazione degli incidenti

| | |
|--|-----|
| Sono avvenuti 216 incidenti, così suddivisi: | |
| in salita | 66% |
| in discesa | 34% |

gli incidenti riguardavano:

| | |
|---------------|-------|
| alpinismo | 55,6% |
| sci-alpinismo | 6,3% |
| speleologia | 0,5% |
| turismo | 37,6% |

sono avvenuti su terreno:

| | |
|------------------------------|-------|
| facile | 56,7% |
| poco difficile (1°-2°) | 17,4% |
| abbastanza difficile (3°-4°) | 20,3% |
| molto difficile (5°-6°) | 5,7% |

Sono stati provocati dalle seguenti cause:

| | |
|---------------------------------|--------|
| scivolata su erba o su sassi | 16,82% |
| cedimento o perdita di appiglio | 16,34% |
| perdita di orientamento | 12,66% |
| malore | 10,63% |
| maltempo | 7,25% |
| scivolata su neve o su ghiaccio | 7,25% |
| incapacità | 4,83% |
| ritardo | 4,83% |

| | |
|-------------------------------------|-------|
| precipitazioni | 4,83% |
| caduta di sassi | 4,35% |
| caduta in crepaccio | 1,93% |
| fulmine | 1,46% |
| caduta in sci | 1,46% |
| valanga | 1,46% |
| cedimento di ponte di neve | 0,97% |
| annegamento | 0,97% |
| allagamento di sifone (speleologia) | 0,49% |
| corda doppia | 0,49% |
| rottura corda | 0,49% |
| incidente stradale | 0,49% |

Persone infortunate

Sono state recuperate 362 persone infortunate, di cui:

| | |
|-----------------|-------------|
| morti | 80 (22,2%) |
| feriti gravi | 61 (16,8%) |
| feriti leggeri | 41 (11,3%) |
| illesi | 169 (46,7%) |
| dispersi | 11 (3,0%) |
| <hr/> | |
| uomini | 81% |
| donne | 19% |
| <hr/> | |
| soci del C.A.I. | 107 (29,6%) |
| non soci | 255 (70,4%) |
| <hr/> | |
| con guida | 1,4% |
| senza guida | 98,6% |
| <hr/> | |
| legati | 25,4% |
| slegati | 59,2% |
| soli | 15,4% |

Età

| | |
|-----------------|-------|
| Meno di 15 anni | 5,1% |
| 15 ÷ 20 | 17,3% |
| 20 ÷ 25 | 21,6% |
| 25 ÷ 30 | 12,7% |
| 30 ÷ 40 | 23,0% |
| 40 ÷ 50 | 9,3% |
| 50 ÷ 60 | 4,6% |
| oltre 60 anni | 6,4% |

Nazionalità

| | |
|-----------|-------|
| italiani | 75,5% |
| tedeschi | 13,5% |
| austriaci | 4,5% |
| francesi | 1,7% |
| olandesi | 3,1% |
| jugoslavi | 0,5% |
| inglesi | 0,3% |
| svizzeri | 0,3% |
| americani | 0,3% |
| polacchi | 0,3% |

Intervento di elicotteri

| | |
|---------------------|------------|
| C.N.S.A. Trento | 8 (30,8%) |
| S.A.R. Linate | 13 (50,0%) |
| Trentino-Alto Adige | 3 (11,5%) |
| Chamonix | 2 (7,7%) |
| <hr/> | |
| Totale, interventi | 26 |

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di:

1,21 uscite di stazione
e di 9,05 uomini-giornata

e l'impiego di 8,02 soccorritori, di cui:

| | |
|------------------------|------|
| guide | 1,90 |
| portatori | 0,27 |
| volontari | 5,18 |
| militari e occasionali | 0,67 |

Ogni uomo ha operato per 1,13 giornate.

Interventi particolari

Disgraziatamente, anche quest'anno alcune nostre zone montane sono state investite dalla furia dei torrenti straripati. Particolare evidenza ha assunto l'alluvione nel biellese, dove nostre squadre sono state tra le prime ad intervenire per portare i soccorsi più urgenti, e gli interventi si sono sviluppati per più giorni, fino al ristabilimento di una situazione non più di pericolo.

A questa operazione hanno partecipato 101 volontari per 914 giornate, sperimentando pure — purtroppo con esito negativo — l'impiego dei cani da valanga per la ricerca delle persone sepolte sotto le macerie.

| Stazione | Uomini per giornata | Uscite |
|------------------|---------------------|--------|
| Biella | 883 | 1 |
| Torino (speleo.) | 8 | 1 |
| Coggiola | 13 | 1 |
| Giaveno | 5 | 1 |
| Domodossola | 3 | 1 |
| Aosta | 2 | 1 |
| Courmayeur | | |
| Totale | | 6 |

Organico

Delegazioni: è stata istituita la XXI Delegazione, con sede a Catania. Capo della stessa è il cav. Filippo Perciabosco.

Comitato tecnico: è stato integrato dai volontari Mario Testorelli di Valfurva e Celso Ortelli di Sondrio.

Stazioni: sono state istituite le seguenti nuove Stazioni:

Omegna: X zona, capo Giorgio Germagnoli.

Premana: XIX zona, capo Orazio Codega.

Barzio: XIX zona, capo Giovanni Minonzio.

Etna-sud: XXI zona, capo Vincenzo Barbagallo.

Palermo-Madonie: XXI zona, capo Alberto Saverino.

Purtroppo, anche quest'anno ci hanno lasciato per sempre dei nostri cari compagni. Ricordiamo con rimpianto:

— la guida alpina Felice Giordano di Alagna, morto per caduta in crepaccio durante una impegnativa azione di soccorso, ad alta quota, nel gruppo del Monte Rosa. Il suo sacrificio testimonia, ancora una volta, la illimitata generosità con la quale i nostri volontari accorrono dove si invoca soccorso.

— Ivano Dibona, valorosa guida di Cortina, caduto in montagna dopo essersi prodigato in una serie di difficili interventi di soccorso sulle Tre Cime di Lavaredo.

— Remigio Fioretti, valente Capo della Stazione di Zoldo.

— Luigi Sigot, solerte Capo della Stazione di Exilles.

Attività della Direzione

I rapporti sul piano nazionale e internazionale e quelli con la Sede Centrale sono stati tenuti dal Direttore; quelli sul piano provinciale e regionale nonché con le Stazioni di soccorso dai delegati di zona, sempre in conformità delle decisioni e delle direttive emerse dalle riunioni del Consiglio Direttivo.

Questo organo, che è statutariamente responsabile della amministrazione del C.N.S.A. (Statuto del C.N.S.A., art. 5), è particolarmente funzionale per il fatto che ne fanno parte gli stessi uomini respon-

sabili delle delegazioni, i quali sono in grado di apportare l'esperienza della base e far presente esigenze particolari che, per le diverse caratteristiche della montagna, variano da zona a zona. Ne consegue il risultato positivo che le decisioni prese e le direttive indicate dal Consiglio rispondono sempre all'ambiente ed alle esigenze della organizzazione.

Valide e proficue sono state anche le due riunioni di Consiglio del 22-23 giugno ad Aosta e del 20 ottobre a Milano, dove si sono trattati importanti argomenti quali il potenziamento della preparazione tecnica a mezzo di esercitazioni e di corsi, la scelta dei materiali, il miglioramento dei collegamenti radiotelefonici, la dislocazione delle stazioni, i compiti del Comitato Tecnico, il soccorso dei travolti

da valanga, le provvidenze assicurative, i bilanci, nonché i rapporti di cooperazione con i ministeri, con i corpi militari e gli enti pure interessati al soccorso alpino.

Esercitazioni e corsi di addestramento e di aggiornamento

Le delegazioni, sulla esperienza degli scorsi anni, hanno organizzato esercitazioni e corsi di addestramento e di aggiornamento che, oltre a collaudare la preparazione tecnica, hanno — sul piano umano — favorito e consolidato l'amicizia e l'affiatamento tra i volontari operanti in una stessa zona.

Ricordo tra le principali iniziative le seguenti:

| <i>Delegazione o stazione</i> | |
|-------------------------------|---------------------------------------|
| 13/14-1 | Delegazione Valsesia |
| 3-3 | Delegazione di Vicenza |
| 10-3 | Stazioni di Sondrio e Livigno |
| 10-3 | Sezione speleologica |
| | Gruppi di Torino e Milano |
| 30-3 | Stazione di Trieste |
| 31-3 | Delegazione di Iesi |
| 31-3 | Stazione dell'Aquila |
| 26-5 | Stazione di Recoaro-Valdagno |
| 23/26-5 | Delegazione di Tolmezzo |
| 2-6 | Delegazione di Vicenza |
| 9-6 | Stazione di Agordo |
| 9-6 | Stazione di Canale di Agordo |
| 8/9-6 | Delegazione dell'Alto Adige |
| 13-6 | Stazione di Pinerolo |
| 14-7 | Delegazione di Saluzzo |
| 13-10 | Stazione di Arsiero |
| 27-10 | Sezione speleologica Gruppo di Torino |
| 1-11 | Stazione di Lucca |

| <i>Esercitazioni</i> |
|--|
| Esercitazione «Notte Neve Barone '68» |
| Esercitazione ricerca su neve |
| Esercitazione valanga |
| Esercitazione a Campo dei Fiori |
| Esercitazione in Val Rosandra |
| Esercitazione aero-terrestre «Pilato 1968» |
| Esercitazione in roccia |
| Esercitazione in roccia al Sengio Alto |
| Corso di addestramento nelle Alpi Clautane |
| Esercitazione in roccia (Pasubio-Baffelàn) |
| Esercitazione in roccia |
| Esercitazione in roccia |
| Corso di perfezionamento |
| Esercitazione in roccia |
| Esercitazione «Tre Valli» |
| Esercitazione «Campomolòn» |
| Esercitazione «Sifone delle vene» |
| Esercitazione in roccia |

Alcune di queste esercitazioni, come quelle delle delegazioni della Valsesia, di Saluzzo e di Iesi, si sono svolte in cooperazione con l'Aeronautica Militare, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri.

Nel corso di queste prove, lo stesso Direttore ha potuto apprezzare l'alto «spirito di corpo» dei volontari, la notevole efficienza tecnica e didattica degli istruttori e la capacità direttiva dei responsabili di zona.

Cani da valanga

Con i nuovi acquisti, al momento della redazione di questo resoconto annuale, i cani da valanga disponibili nelle diverse stazioni raggiungevano il numero di 51. Prima dell'inizio della prossima stagione invernale verrà pubblicato sulla Rivista Mensile l'elenco aggiornato delle località ove esistono cani da valanga con l'indirizzo dei loro conduttori.

L'annuale corso di addestramento, organizzato dalla Delegazione dell'Alto Adige, si è svolto a Solda dal 20 al 28 aprile, sotto la direzione della guida alpina Fritz Reinstadler, con la partecipazione di 20 nostri conduttori e dei relativi cani.

Si sono fatte, per la prima volta, prove di trasporto dei cani con l'elicottero, cortesemente messo a disposizione dal IV Corpo d'Armata.

Ed è per noi motivo di intima soddisfazione che, oltre ai volontari del Corpo, abbiano partecipato con i loro cani elementi della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e dell'A.V.I.S.

Nell'ultima riunione della Direzione, riconosciuto che l'intervento dei cani rimane ancora il mezzo più efficace e risolutivo per le ricerche dei travolti da valanga, è stato proposto di studiare la possibilità

di realizzare un centro di allevamento di cani da valanga in modo da non più dipendere da elementi acquistati all'estero.

Assicurazione per i componenti il C.N.S.A.

La Direzione si è interessata per migliorare, nel limite delle attuali possibilità finanziarie, le provvidenze assicurative a favore dei soccorritori. La Sede Centrale ha favorito la nostra iniziativa e così, a partire dal 1° gennaio 1969 i massimali sono stati elevati:

| | |
|--|--------------------------------|
| — per il caso di morte | da L. 5.500.000 a L. 7.000.000 |
| — per il caso di invalidità permanente | da L. 5.500.000 a L. 7.000.000 |

Assicurazione dei soci

A seguito della delibera dell'Assemblea dei Delegati del 26 maggio 1968, il massimale assicurato è stato portato da L. 200.000 a L. 300.000 per persona soccorsa, e la diaria giornaliera in favore delle guide è stata portata da L. 10.000 a L. 14.000.

Collaborazione con la Commissione Neve e Valanghe

Uomini del C.N.S.A. collaborano con la Commissione Neve e Valanghe rilevando giornalmente i dati sullo stato della neve, utili per la compilazione del Bollettino Valanghe.

Numero telefonico di chiamata

Il Ministero degli Interni ha comunicato di avere accolto la nostra proposta di utilizzare, per le chia-

mate di soccorso alpino, il numero telefonico unico riservato alle chiamate di soccorso in genere («113»).

Le modalità di applicazione sono attualmente allo studio e ci auguriamo di poter quanto prima dare precise istruzioni alle delegazioni e alle stazioni.

Rapporti internazionali

Il nostro Corpo di Soccorso Alpino ha avuto, per la seconda volta, l'onore di organizzare il IV Corso internazionale per tecnici del soccorso alpino indetto dalla C.I.S.A.-I.K.A.R. (Commissione internazionale soccorsi alpini).

Il Corso, organizzato dalla Direzione del Corpo, valendosi della collaborazione della Delegazione della Valle d'Aosta, si è svolto dal 16 al 23 giugno al rifugio Monzino nel Gruppo del Monte Bianco, con la partecipazione delle rappresentanze delle seguenti nazioni: Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Svezia e Svizzera.

In questo incontro che, come quelli precedenti, aveva la finalità di uniformare e di aggiornare le attrezzature e le tecniche del soccorso, sono state utilmente raffrontate le dotazioni e le tecniche dei diversi paesi con prove pratiche di salvataggio su roccia, ghiaccio e valanghe, sperimentando l'impiego nelle stesse, dell'elicottero gentilmente messo a disposizione per tutta la durata del Corso dall'Aeronautica Militare.

Alla chiusura del Corso, avvenuta ad Aosta nella sala dei Congressi del palazzo della Regione, il presidente della C.I.S.A.-I.K.A.R. R. Campell, ha manifestato la sua piena soddisfazione per i risultati raggiunti e si è complimentato per la perfetta organizzazione del Corso.

Nell'occasione si è realizzato un film documentario dal titolo: «Tutti per uno, mano alla mano».

Il film, oltre ad essere a disposizione delle delegazioni e delle stazioni di soccorso alpino, è stato immesso nella rete di distribuzione della Commissione Cinematografica.

Collaborazione con altre organizzazioni di soccorso

A) Con i Corpi militari

Sono stati sviluppati i rapporti di collaborazione — sul piano conoscitivo ed operativo — in atto da alcuni anni, con l'Aeronautica Militare, con il Corpo delle Guardie di Finanza, con l'Arma dei Carabinieri, con il Corpo di Pubblica Sicurezza e con quello dei Vigili del Fuoco. In proposito è motivo di sincera soddisfazione constatare che la cordialità e la semplicità che informano i rapporti a livello direzionale, si siano manifestate spontaneamente tra i nostri volontari ed i militari chiamati a cooperare gomito a gomito.

Al colonnello Visani, già comandante il Centro di Soccorso aereo di Linate, passato ad altro incarico, va il ringraziamento del Corpo di Soccorso alpino per l'opera veramente amichevole prestata in questi ultimi anni; un benvenuto al capitano Egidio Arnera che lo sostituisce.

B) Con la Croce Rossa Italiana

Una nuova iniziativa, destinata ad avere seguito in campo nazionale, è stata il Corso di pronto soccorso alpino organizzato dalla XIII Delegazione in collaborazione con la Delegazione provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana.

Questo Corso — che si è svolto dall'11 al 16 ottobre negli ospedali di Torino sotto la direzione dei professori Ciocatto, Lievre e Re ed al quale hanno partecipato 16 volontari — si è dimostrato particolarmente utile, nel senso che ha messo in evidenza la necessità di aumentare il bagaglio delle cognizioni mediche dei nostri volontari, sì da farne i pri-

mi e più importanti collaboratori del medico nell'azione diretta a salvare gli infortunati in montagna.

Commissione Neve e Valanghe (Presidente Romanini)

Nell'inverno 1967-68 il Consiglio Centrale ha deliberato l'istituzione della Commissione Neve e Valanghe, al fine di realizzare anche in Italia un servizio di rilevamento delle precipitazioni nevose e di segnalazione del pericolo di valanghe nei terreni montani. Compito nuovo e arduo per il C.A.I., ma consoni ai suoi fini istituzionali.

La nuova Commissione Neve e Valanghe si è assicurata anzitutto la completa e gratuita opera dell'Istituto per lo Studio della neve e delle valanghe «Weissfluhjoch» di Davos, il quale, con un simpatico gesto di solidarietà alpina, ha accettato il compito di esaminare quotidianamente i dati delle stazioni italiane e di emettere il Bollettino valanghe per il versante italiano delle Alpi; ottenuta poi la collaborazione dell'ENEL e del Corpo di Soccorso alpino, ha organizzato in pochi mesi 13 posti di rilevamento sull'arco centro-occidentale delle Alpi, dal Monginevro all'Adamello, ed è riuscita — dal febbraio all'aprile 1968 — a diramare il Bollettino valanghe per le Alpi Centro-Occidentali, Bollettino che la radio ha diffuso regolarmente con i programmi locali piemontese e lombardo.

La nuova Commissione Neve e Valanghe, entrata in funzione — a seguito del rinnovo del Consiglio Centrale — alla fine dell'ottobre 1968, ha provveduto subito, con l'appoggio dell'ENEL e del Servizio meteorologico dell'Aeronautica, a raddoppiare il numero delle stazioni di rilevamento, estendendole all'intero arco alpino, da Limone Piemonte a Tarvisio, ed a organizzare una efficiente rete di trasmissione dei dati e dei bollettini.

Dal 20 dicembre 1968 viene regolarmente emesso ogni venerdì il Bollettino valanghe, che dà precise informazioni sulla pericolosità dei pendii nevosi. Vengono inoltre emessi bollettini straordinari in altri giorni della settimana, quando il mutamento delle condizioni di neve lo fa ritenere opportuno.

I bollettini vengono trasmessi dalla RAI ogni venerdì, col giornale radio delle 13 sul primo programma e delle 14,30 sul secondo programma; vengono comunicati alla stampa a mezzo dell'ANSA, e vari giornali li pubblicano: purtroppo non molti, nonostante le pressioni svolte.

È stata inoltre ottenuta dalla SIP l'installazione, ora in corso a sua cura e spese, presso le sezioni del C.A.I. di Torino, Milano, Trento, Padova e Trieste, di speciali apparecchiature telefoniche che trasmettono il testo dell'ultimo Bollettino in modo automatico e in qualunque ora.

Deve essere sottolineato che, contrariamente a quanto è generalmente ritenuto, il servizio di segnalazione del pericolo di valanghe non è solo destinato agli sciatori ed agli alpinisti, ma è indispensabile anche per coloro che, per ragioni di lavoro o di servizio, operano e si muovono su terreni innevati e così boscaioli, guardiafilii di linee telefoniche ed elettriche, addetti ad impianti idroelettrici, operai, guardie di finanza, appartenenti alle forze armate, ecc.

È tale verità è purtroppo suffragata dalle sciagure recentemente verificatesi nel periodo dal 5 al 15 gennaio 1969, nelle quali nessuna delle cinque vittime è stata uno sciatore o un alpinista, ma sono state tre guardie di finanza, un operaio e un giovane triestino che si era unito a un gruppo di valligiani a piedi.

Deve essere rilevato che il Bollettino valanghe nei giorni precedenti la disgrazia aveva segnalato il grave pericolo di valanghe e talvolta proprio per

i pendii orientati come quelli dove le disgrazie sono avvenute.

La Commissione Neve e Valanghe ha affrontato con il massimo impegno il compito di realizzare anche in Italia il servizio di previsioni valanghe, servizio che tutte le altre nazioni alpine hanno creato e mantengono con mezzi infinitamente superiori a quelli dei quali il C.A.I. ha potuto e può disporre.

Tale iniziativa infatti, che rientra indubbiamente tra i compiti fondamentali del C.A.I. a sensi dell'art. 2 della legge 26-1-1963 n. 91, e cioè quale «iniziativa tecnica per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo» — e nel caso, ripetiamo, non solo a favore degli alpinisti ma di tutti coloro che vivono e operano in montagna — verrà realizzata con la spesa complessiva per gli inverni 1967-'68 e 1968-'69 di circa sei milioni.

In tale importo sono comprese le spese per l'attrezzatura delle 28 stazioni di rilevamento, i corsi di istruzione per una cinquantina di rilevatori tenuti presso l'Istituto di Davos e in Italia, al Se-striere e alla Paganella, i viaggi e il soggiorno dei rilevatori ai corsi, il compenso da erogare ai rilevatori, le spese di comunicazione e trasmissione giornaliera di tutti i dati e del Bollettino per telefono e per telescrivente, spese contenute grazie all'utilizzazione della rete telefonica dell'ENEL e del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica.

Per l'avvenire la Commissione — che non intende certo lasciare a metà il lavoro iniziato — si propone di riordinare e potenziare la rete di rilevamento in base alle esperienze acquisite, in modo da renderla più idonea ed efficiente, e nel contempo di estenderla agli Appennini, anche per aderire ad esplicite richieste pervenute. Il che comporterà un rilevante aumento di spese, aumento previsto in 7.000.000 per il 1970, ma che consentirà per altro il perfezionamento e l'estensione di un servizio di pubblico e generale interesse.

Per tale suo carattere, la Commissione Neve e Valanghe è convinta che il servizio di previsione del pericolo di valanghe sia un compito che in futuro dovrà essere assunto e svolto da un ente di Stato, analogamente a quanto del resto avviene in tutti gli altri paesi alpini; al C.A.I. resterà il merito di essere stato il promotore del servizio.

A tal fine la Commissione ha già avviato positive trattative con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica e con lo Stato Maggiore dell'Esercito, per arrivare ad una strutturazione diversa del servizio, e su base nazionale, ed in un tempo futuro più lontano forse su base regionale, quando sarà attuato l'ordinamento regionale.

La nuova struttura organizzativa dovrà prevedere evidentemente la elaborazione dei dati e la compilazione del Bollettino valanghe in Italia, perché gli Svizzeri non potranno certo continuare a tempo indeterminato a redigere il Bollettino.

In vista di ciò la Commissione ha già iniziato la preparazione di uomini che siano presto in grado di compilare il Bollettino. Superato tale punto, resteranno da risolvere i problemi del coordinamento dell'attività di diversi organi ed enti dello Stato negli aspetti amministrativi e finanziari; l'opera è difficile, ma la Commissione confida, entro un paio di anni, di poter trasferire il servizio ad un ente di Stato.

Così il C.A.I. avrà acquisita nei confronti della Nazione un'altra benemerita.

In conclusione, ed a sintesi di quanto sopra esposto, i punti essenziali sui quali la Commissione richiama l'attenzione della Presidenza sono i seguenti:

1) Il C.A.I. è stato l'iniziatore di un pubblico servizio necessario non solo agli alpinisti ed agli sciatori, ma a tutti coloro che vivono e operano nella montagna innevata.

2) Il costo di tale servizio, attuato con la preziosa e indispensabile collaborazione del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica e dell'ENEL, è stato contenuto in limiti estremamente bassi, ma gli stanziamenti attuali sono insufficienti ad una adeguata attività.

3) Lo stanziamento di L. 7.000.000 previsto per il 1970 è il minimo necessario per assicurare al servizio la possibilità di continuare e di perfezionarsi.

4) Il servizio dovrà in futuro essere svolto da un ente di Stato, al quale ovviamente il C.A.I. darà sempre la sua collaborazione e la sua assistenza.

La Commissione confida che la Presidenza accolga le opinioni e le richieste sottoposte e svolga ogni opportuna azione di appoggio presso le autorità e gli organi dello Stato, al fine di far attuare anche in Italia un servizio di segnalazione del pericolo di valanghe adeguato ad uno Stato moderno e civile.

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina (Presidente Tacchini)

La Commissione, richiesta espressamente dall'Assemblea dei Delegati del 26 maggio 1968 a Firenze, venne costituita con deliberazione del Consiglio Centrale del 23 giugno nella quale furono chiamati, quali primi membri componenti, i consiglieri centrali che costituirono il Gruppo di Studio.

Successivamente si aggiunsero alcuni membri di varia estrazione (scienziati, noti alpinisti ecc.) ed i rappresentanti dei comitati di coordinamento.

La Commissione si riunì nelle date del 9 luglio, 9 e 30 novembre; solo in quest'ultima seduta poterono convocarsi tutti i membri previsti dalla deliberazione del Consiglio Centrale.

Furono presi contatti con il «Touring Club Italiano», con «Pro Natura Italiana», con «Italia Nostra» giusta il voto dell'assemblea dei Delegati di Firenze; per il tramite del vice-presidente generale Datti si avviarono accordi con il Ministero dell'Agricoltura per la partecipazione del C.A.I. all'«Annata Europea per la conservazione della natura e delle sue risorse naturali 1970».

In queste prime sedute, nell'intento di stabilire un metodo di lavoro sia nell'esame delle domande di intervento già pervenute e di quelle future, sia nelle decisioni di prendere, si sono manifestati subito criteri più o meno divergenti.

Si spazia fra il rispetto assoluto della spontaneità della natura alpina e la tutela di interessi umani insopprimibili nel quadro di un contenuto rispetto delle bellezze naturali.

Dove arrivi l'interesse alpinistico, dove la natura debba essere intangibile e dove possa subire gli affronti dell'uomo e quali, sono problemi che consentono giudizi e conclusioni anche disparate pur nel medesimo spassionato amore per la natura alpina.

La Commissione non ha ancor prospettato i suoi pareri al Consiglio Centrale perché troppo breve è stata la sua vita nel 1968; ha tuttavia iniziato l'esame di tutti gli interventi richiesti ed ha formulato alla Presidenza Generale le richieste di immisione di soci del C.A.I. sia nei consigli di amministrazione dell'E.P.T. sia nelle commissioni provinciali per la protezione delle bellezze naturali.

È stato inoltre avviato il lavoro preparatorio per il censimento delle aree e delle località di proteggere; dall'esame delle prime pratiche la Commissione ha constatato la difficoltà di esprimere un giudizio su situazioni singole ed isolate senza aver prima conosciuto le caratteristiche e le esigenze delle più vaste zone di cui facciano parte.

Difficoltà che sarà superata quando il censimento che si avvia consentirà una visione d'assieme.

Delegazione Romana
(Presidente Datti)

La Delegazione Romana nell'anno decorso ha svolto una attività fiancheggiatrice della Sede Centrale.

La sua attività si è svolta principalmente presso i vari ministeri ed istituti romani ed in modo speciale presso il Ministero Affari Esteri per le varie spedizioni extra-europee.

* * *

Alla rassegna delle attività sociali deve purtroppo seguire l'elenco dei lutti che hanno colpito il sodalizio.

Sono caduti in ascensione:

Felice Giordano, guida di Alagna, in una operazione di soccorso sul Rosa;

Lorenzo Belfrond, guida di Courmayeur, sulla cresta di Rochefort;

Ivano Dibona, guida di Cortina, caduto sulla Cima Grande di Lavaredo con il suo cliente prof. *Antonello Muratori*, libero docente all'Università di Genova, socio della Sezione Ligure, alla cui memoria la Sezione e la Famiglia hanno istituito una borsa di studio da conferirsi allo studente dell'Università di Genova che, essendo socio del C.A.I., abbia ottenuto la migliore qualificazione annua negli studi.

Sono deceduti due validissimi collaboratori del Club:

Gaspare Pasini, fondatore e direttore dello «Scarpone» membro della Commissione Cinematografica;

Furio Bianchet, accademico, autore di guide, presidente della Sezione di Belluno, per molti anni revisore dei conti della Sede Centrale.

* * *

BILANCIO PREVENTIVO 1970

Nonostante le dichiarazioni fatte al Congresso di Agordo, a nome del Governo, dal collega sen. Spagnoli, ed i conseguenti nostri successivi adempimenti, lo sperato aumento del contributo di legge non si è purtroppo ancora avverato: e la situazione finanziaria del Club va quindi facendosi sempre più seria.

Mentre sono infatti aumentati i costi delle attività svolte dalle «vecchie» commissioni, dobbiamo fronteggiare le spese per il funzionamento delle tre «nuove» commissioni: Neve e Valanghe, Materiali e Tecniche, Protezione della Natura, e della ripresa della Guida dei Monti d'Italia.

A conclusione dell'occorrente lungo lavoro preparatorio Antoniotti ed io presentavamo la seguente relazione al Consiglio Centrale del 22-23 marzo:

«Cari colleghi,

l'elaborazione del bilancio preventivo per il 1970, che viene sottoposto al vostro esame, si è rivelata assai laboriosa ed ha costretto

ad una difficile e responsabile fatica.

Si era già accennato nello scorso anno al formarsi, fra le nostre entrate ed uscite, di uno squilibrio conseguente alla costante dilatazione delle spese, per le incrementate attività sociali, ed all'opposta rigidità delle entrate, mantenesi pressoché stazionarie negli ultimi anni.

Tale divario, che già emerge in misura ancora contenuta per l'esercizio 1969 (e può così essere assorbito in parte con l'avanzo 1968, e per l'eccedenza con lo sperato avanzo 1969) assume con la previsione 1970 dimensioni tali da costringere a porre il problema nella sua drastica, lineare chiarezza.

Considerate le entrate nelle dimensioni attuali, occorre provvedere alla copertura delle seguenti nuove o maggiori spese, rispetto al bilancio 1968:

| | |
|--|---------------|
| Commissione Neve e Valanghe | L. 7.000.000 |
| Commissione Guida Monti d'Italia | » 8.000.000 |
| Commissione Protezione Natura alpina | » 1.500.000 |
| Commissione Materiali e Tecniche | » 3.000.000 |
| Commissione Pubblicazioni | » 2.000.000 |
| Pubblicazione Rivista Mensile | » 6.200.000 |
| | <hr/> |
| | L. 27.700.000 |
| Spese generali e Personale | » 4.600.000 |
| | <hr/> |
| Disavanzo previsto | L. 32.300.000 |

Le possibili immediate soluzioni divengono evidentemente soltanto due:

1) Mantenere gli stanziamenti alle commissioni centrali, vecchie e nuove, attingendo la copertura dal Fondo esigenze straordinarie e dalla disponibilità residua sul Fondo spedizioni extra-europee (proposta A).

2) Ridurre opportunamente gli stanziamenti di cui sopra per contenere il disavanzo, e dover quindi attingere ai fondi stessi in misura ridotta e più sopportabile.

La ricerca del pareggio, già in sede preventiva, avrebbe significato una contrazione tale nell'attività sociale da interrompere l'attuale slancio e la spinta positiva che stiamo attraversando.

La decisione del Comitato di Presidenza del 9/3 di sottoporre le due anzidette proposte, è scaturita dalla duplice considerazione di assicurare ad ogni iniziativa sociale i relativi mezzi di attuazione, e, per contro, di mantenere il Club in una situazione finanziaria atta ad affrontare anche successivi anni difficili.

Infatti, ai fini della scelta che il Consiglio Centrale dovrà operare, è necessario tener presente che:

a) le nostre attuali riserve disponibili (escluso quindi il fondo di riserva di com-

petenza dell'Assemblea dei Delegati) sono costituite dai seguenti fondi:

| | |
|---|---------------|
| Esigenze straordinarie | L. 28.000.000 |
| Spedizioni extra-europee (saldo 31-12-1968) | » 14.502.056 |
| Spedizioni extra-europee (riassegnazione) | » 8.000.000 |
| | <hr/> |
| | L. 50.502.056 |

b) le esigenze finanziarie del Club per i primi tre mesi dell'anno ammontano:

| | |
|---|---------------|
| Per premi assicurazione (in scadenza al 1° gennaio) | L. 38.500.000 |
| Per spese personale e amministrative | » 12.000.000 |
| Per spese Rivista Mensile | » 9.500.000 |
| | <hr/> |
| | L. 60.000.000 |

c) utilizzati i fondi sopra citati in un solo esercizio, il Club verrebbe a trovarsi negli anni successivi non solo nella necessità di dover rigidamente adeguare le proprie spese alle entrate annuali, ma altresì nella conseguente incresciosa necessità di non potere nei primi mesi dell'anno, e comunque sino ad incasso effettuato del contributo di legge (che avviene solitamente per metà a luglio e per metà a fine anno e dopo), far fronte ad alcuna pur necessaria ed indifferibile spesa che non abbia una corrispettiva entrata, se non mediante cerosi mutui.

d) infine si verrebbe a comprimere il bilancio 1971 ad un tale grado di rigidità assoluta da distogliere ogni iniziativa nuova, ogni entusiasmo spontaneo.

* * *

Queste riflessioni sui futuri esercizi hanno indotto a temperare gli stanziamenti in esame, affrontando, ancora una volta, l'ingrato e impopolare compito della Commissione della scure.

La riduzione, come si rileva dalla proposta B), per quanto ovviamente consistente, non sana il disavanzo, ma lo abbassa a circa la metà: ciò consentirebbe soprattutto di proseguire eventualmente — salvo ben diverse ed adeguate risoluzioni — per almeno due anni, assorbendo progressivamente quella scorta, che invece con la proposta A) verrebbe drasticamente utilizzata in un anno.

I tagli operati nella proposta B) richiedono alcuni chiarimenti: anzitutto si sono dovute escludere da riduzioni o ritocchi:

- le voci di spesa, che hanno corrispondente voce di entrata;
- le spese del personale e generali, che sono sottratte alle nostre scelte, con la sola eccezione di decisioni che al momento non si pongono;
- le spese di funzionamento degli or-

gani sociali, rappresentate da impegni assunti o da esigenze non differibili.

Sono rimasti gli stanziamenti per le Commissioni centrali, le spese per la Rivista Mensile e quelle per le pubblicazioni: il Comitato di Presidenza ha ritenuto di dover tener ferma la Rivista, che va progressivamente ed efficacemente raggiungendo il necessario livello internazionale, e non deve perciò risentire — anche per la sua funzione nel tempo — i flussi di un anno difficile: si è quindi dovuto forzatamente distribuire il necessario sacrificio sulle Commissioni centrali tenendo conto delle esigenze sociali e delle finalità del contributo di legge.

Così è stato ovviamente più lieve il ritocco dei fondi assegnati per la manutenzione dei rifugi, per il Consorzio Guide e Portatori e per il Soccorso alpino.

Quest'ultimo, che mantiene uno stanziamento di L. 14.000.000 oltre a L. 6.500.000 riaccreditati per differenza sulle quote aggiuntive di assicurazione, dovrebbe però provvedere anche all'acquisto dei materiali usati dalle Scuole di alpinismo sino a L. 1.000.000 e collaborare al funzionamento della Commissione Neve e Valanghe sino a L. 2.000.000.

Cari colleghi,

da quanto sin qui esposto emerge l'importanza delle decisioni sottoposte al Consiglio, e la necessità di un chiaro indirizzo di fondo anche per la futura attività del Club, che non può evidentemente essere vista in funzione di questo o quel settore ma considerata nella necessaria veduta d'insieme.

Emerge soprattutto la necessità — ripetutamente richiamata nelle nostre discussioni — di accelerare quei provvedimenti legislativi atti ad adeguare il contributo dello Stato alle maggiori occorrenze che il bilancio attuale pone in piena evidenza, e che saranno ulteriormente accresciute durante l'iter dell'auspicata nuova legge; se poi da questo canale non si trovasse adeguata rispondenza non vi sarebbe altra soluzione che un nuovo aggiornamento delle quote sociali.

Decisione questa non scevra di difficoltà, ma non per questo meno derogabile se si intendono assicurare al C.A.I. il progresso ed i successi che il nostro Club ha conosciuto nella sua storia passata e in quella degli ultimi anni.

Certo si è in entrambe le ipotesi, che dovrà essere comunque attuata la più severa economia, in ogni campo dell'attività sociale e particolarmente per le spese che non presentino carattere di assoluta necessità al fine dello svolgimento dei singoli compiti di istituto.

Riteniamo di aver così adempiuto al mandato affidatoci dal Comitato di Presidenza del 9 marzo e restiamo comunque a vostra disposizione per le spese che non presentino carattere di assoluta necessità al fine dello svolgimento dei singoli compiti di istituto.

La discussione è stata ampia ed esauriente.

Dopo il motivato invito alla cautela formulato dal Presidente del Collegio dei Revisori, un collega propose di sottoporre alla prossima Assemblea di Bergamo un aumento delle quote sociali 1970 tale da coprire subito ed autonomamente tutte le accertate maggiori esigenze finanziarie del Club. Tale proposta venne disattesa non solo e non tanto per le ragioni «sezionali» che avevano consigliato, all'Assemblea straordinaria del 28 novembre 1965, un rinvio dell'allora proposto aumento, quanto per avere in sede assembleare e post assembleare un diretto scambio di vedute anche in punto determinazione dell'ormai indispensabile nuovo aumento.

Il Consiglio ha pertanto ritenuto di dover presentare all'Assemblea il bilancio «ridotto» di cui alla richiamata relazione introduttiva, condividendone i motivi prudenziali ulteriormente sottolineati dal Collegio dei Revisori.

Naturalmente non sono mancate le doglianze per questa e quella forzata limitazione o riduzione di spesa, per l'asserita incomprendimento della asserita decisiva importanza di questa o quella determinata attività sociale. Al riguardo si è però imposta la ovvia considerazione, che la impossibilità di batter moneta e la conseguente necessità di contenere le uscite nei limiti delle entrate correnti (sia pure integrate, per coprire il previsto modesto disavanzo, con un prudente ricorso alle disponibilità del fondo esigenze straordinarie) impongono le occorrenti scelte prioritarie, la occorrente ferma resistenza a quelle tentazioni settoriali o territoriali che porterebbero fatalmente alla disgregazione della unità del Club, al mancato assolvimento dei fondamentali compiti statutari.

Non si contesta che tutte le attività sociali, vecchie e nuove, abbiano un loro fondato motivo, un loro apprezzabile fine, una loro utilità: che bene si sia quindi operato, negli ultimi anni, costituendo le tre nuove Commissioni, Neve e Valanghe, Materiali e Tecniche e Protezione della Natura alpina. Ma tutto ciò ci ha ormai portati al limite delle nostre attuali risorse, alla necessità del prospettato aumento di quota, alla conseguente dolorosa necessità, medio tempore, di comprimere e ridurre là dove è minore la rispondenza alle finalità essenziali del nostro Club.

Naturalmente non si è inoltre mancato di prospettare le difficoltà «sezionali» dell'aumento di quota, sia pur rinviato all'Assemblea del 1970: ma al riguardo si impongono altre due considerazioni.

La prima è questa, che la Sede Centrale non è affatto la insaziabile burocratica piovra di cui si parla troppo spesso e volentieri, in aperto contrasto con la verità risultante dalle seguenti cifre del consuntivo 1968:

a) nel 1968 le entrate correnti per bolli soci ordinari ed aggregati sono ammontate alla complessiva cifra di L. 81.865.700: che pur maggiorata della eccedenza attiva

delle quote aggiuntive di assicurazione non raggiunge comunque la cifra complessiva di 85 milioni;

b) a queste entrate corrisponde, per il 1968, l'uscita delle complessive lire 94.512.648 versate alle Sezioni direttamente o per il tramite delle Commissioni Centrali, sì e come meglio risulta dallo specchio dimostrativo allegato alla relazione del segretario generale Antoniotti. In realtà la Sede Centrale ha dunque restituito alle Sezioni più di quanto non ne abbia ricevuto nello stesso anno 1968.

La seconda, che malgrado l'aumento deliberato nel 1966 le attuali aliquote Sede Centrale sono ancora ben lontane, tenuto conto dell'adeguamento monetario, dalle vecchie aliquote del nostro Club e da quelle attuali dei club stranieri, giusta la dimostrazione data all'Assemblea del 28 novembre 1965.

Per restare alle sole cifre di casa nostra, l'aliquota iniziale di dieci lire sulla omnicomprendiva quota sociale di annue lire venti venne ridotta sul finire del secolo alle otto lire di cui allo Statuto del 1902, e tale rimase fino alla guerra 15-18.

Otto lire oro ante 1914, con un'attività sociale limitata allo stretto essenziale e cioè alla Rivista ed al Bollettino, saltuariamente integrati da qualche guida e dal volume del primo cinquantenario; a un consorzio intersezionale guide ridotto ai minimi termini, senza alcun corso per la nomina a portatore e la promozione a guida, con una modestissima assicurazione infortuni. Allora non esistevano né il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, né le attuali commissioni: Rifugi e Opere alpine, Scuole di alpinismo, Cinematografica, Alpinismo giovanile, Sci-alpinismo, Materiali e Tecniche, Neve e Valanghe, Protezione della Natura alpina, Spedizioni extra-europee: le mirabili spedizioni del Duca degli Abruzzi furono infatti spedizioni private, anche se compiute con guide del C.A.I.

Vero è che il Club aveva allora dimensioni minori e non beneficiava dell'attuale contributo dello Stato: ma non meno vero che l'aumento delle attività sociali è di impressionante evidenza ed ampiezza, malgrado la sostanziale minor aliquota versata alla Sede Centrale.

Di tutto ciò discuteremo alla Assemblea di Bergamo e nei connessi convegni regionali, affinché la decisione che prenderemo alla successiva Assemblea del 1970 possa tenere conto di tutti i necessari elementi di giudizio. E l'augurio è dunque questo, che se ne discuta senza particolarismi settoriali o territoriali, nell'interesse generale di quel nostro caro vecchio sodalizio che nello scorso inverno ha felicemente concluso il ciclo delle grandi spedizioni extra-europee nazionali integrando con l'Antartide la gloriosa tradizione del K2 e del G4.

Il Presidente Generale
Renato Chabod

COMUNICATI E NOTIZIARIO

CONSIGLIO CENTRALE

RIASSUNTO DEL VERBALE DELLA RIUNIONE

Agordo - 7 settembre 1968

Presenti:

il presidente generale Chabod;
i vice-presidenti generali: Datti e Galanti;
il segretario generale Antoniotti;
il vice-segretario generale Massa;
i consiglieri: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Buratti, Cassin, Ceriana, Chiarego, Coen, Costa, Grazian, Levizzani, Marangoni, Ongari, Ortelli, Pascatti, Pettenati, Primi, Rovella, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Patacchini, Visco;
i revisori dei conti: Giandolini, Ivaldi, Orsini, Rodolfo, Zorzi, Fischetti;
il tesoriere Casati Brioschi;
invitati: Bertoglio, Da Roit, il Sindaco di Agordo, il Prefetto di Belluno, Thomson, Mauri.

In apertura di seduta il Presidente Generale, ricambiato il saluto del Sindaco di Agordo e del Prefetto di Belluno, commemora le guide Ivano Dibona di Cortina deceduto l'8-8-'68 e Lorenzo Belfrond di Courmayeur deceduto il 15-8-'68.

Sono presenti il prof. Thomson, Capo della Divisione antartica del Dipartimento delle ricerche scientifiche della Nuova Zelanda, e Carlo Mauri, invitati per riferire sulle possibilità di una spedizione del C.A.I. all'Antartide. Thomson dopo aver ringraziato il Consiglio per la ospitalità, illustra l'interesse alpinistico e scientifico che offre l'Antartide ed invita ufficialmente il C.A.I. a partecipare con una sua spedizione in collaborazione con il Dipartimento delle Ricerche neozelandese. Carlo Mauri illustra le difficoltà e le caratteristiche tecniche della spedizione. Il Presidente Generale precisa che la spedizione dovrebbe essere composta da tre alpinisti e da tre scienziati e che le spese dovrebbero ammontare a circa 15 milioni di lire; conclude proponendo il seguente ordine del giorno che il Consiglio approva all'unanimità: «Il Consiglio Centrale del C.A.I., riunito ad Agordo il 7 settembre 1968 — uditi gli interventi del prof. Thomson, di Carlo Mauri e del Presidente Generale — esprime la sua soddisfazione per l'invito rivolto dal prof. Thomson nella sua qualità di capo della Divisione antartica del Ministero delle Ricerche della Nuova Zelanda; approva la relazione del Presidente Generale sulle trattative fin qui condotte per la spedizione scientifico-alpinistica del C.A.I. all'Antartide; ritiene l'urgenza di provvedere direttamente nella presente seduta e pertanto dà mandato alla Presidenza Generale di concludere le trattative e di organizzare la spedizione, designandone a capo Carlo Mauri e provvedendo alla scelta degli alpinisti e degli scienziati; autorizza fin d'ora le spese necessarie e la loro imputazione sullo stanziamento per le spedizioni extra europee».

Si passa quindi alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

1. Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 22-23 giugno 1968.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza.

Il Consiglio ratifica le delibere del Comitato di Presidenza dell'1-8-'68 e dà mandato al Comitato di Presidenza di definire e rendere esecutive le proposte contenute nel punto 4° del verbale, tenendo conto delle osservazioni formulate nel corso della relativa discussione odierna.

3. Comunicazioni della Presidenza.

Il Presidente dà comunicazione delle spedizioni extra-europee e delle principali imprese alpinistiche compiute sulle Alpi nel corso dell'anno; esprime il suo compiacimento alla Commissione delle Pubblicazioni ed all'Accademico per il n. 6 della Rivista Mensile; informa che il 4 agosto si è svolto al rifugio Corsi il raduno giovanile indetto dalla Commissione Alpinismo giovanile con la partecipazione di oltre 300 giovani; informa il Consiglio sulla particolare situazione del soccorso alpino di Cortina ed il Consiglio dà mandato al Comitato di Presidenza di condurre a fondo una azione diretta ad ottenere adeguate garanzie; comunica che la sezione Fiamme Gialle ha stabilito la propria sede in Roma e che la decisione risolve così la questione con la S.A.T.

4. Riesame della limitazione della reciprocità nei rifugi.

Su proposta del Presidente, il Consiglio approva la seguente modifica dell'art. 14 del Regolamento per i rifugi: «I soci dei club alpini stranieri che godono del trattamento di reciprocità sono equiparati a tutti gli effetti ai soci del C.A.I., a condizione che siano iscritti ad una sezione avente sede nel territorio nazionale del club di appartenenza. I predetti soci debbono esibire, con il passaporto o documento equipollente, la tessera del club di appartenenza, valida per l'anno in corso e regolarmente munita di fotografia».

5. Ulteriori nomine di componenti delle Commissioni Centrali.

Il Consiglio nomina i componenti delle seguenti Commissioni Centrali:

a) *Commissione Rifugi*: Lino Andreotti, Giovanni Bertoglio, Giuseppe Fulcheri, del Comitato ligure-piemontese-valdostano; Battista Aioldi, Enrico Bottazzi, Norberto Levizzani del Comitato lombardo; Giulio Apollonio, Luigi Jagher, Antonio Pascatti, del Comitato triveneto; Elio Benassai, Gianpaolo Reggiani, del Comitato tosco-emiliano; Luigi Annaboldi, Alfonso Colacchi del Comitato centro-meridionale-insulare; Ugo di Vallepiana, del C.A.A.I.; Giorgio Baroni della Fondazione Berti.

b) *Commissione per la Protezione dell'ambiente e della Natura alpina*: Carlo Alberto Pinelli, Fernando Fini, Luigi Fenaroli, Gino Tommasi, Francesco Framarin.

c) *Commissione Neve e Valanghe*: Leonardo De Minerbi, Emilio Romanini, Giorgio Zanon. La Commissione sarà integrata da altri tre membri designati dalla Commissione Sci-alpinismo, dal Comitato Scientifico e dal Corpo nazionale Soccorso Alpino.

6. Modifica al regolamento della Commissione Alpinismo giovanile.

Il Consiglio approva la seguente modifica all'art. 7 del regolamento della Commissione Alpinismo giovanile. Vengono sopresse le parole «rientranti nella ordinaria amministrazione».

7. Costituzione di Sezioni.

Il Consiglio approva la costituzione della sezione di Lurate Caccivio.

8. Congresso Nazionale.

Il Presidente riferisce sullo svolgimento dell'80° Congresso che si terrà domani e sulla successiva staffetta nelle valli viciniori, la quale si concluderà a Bressanone con un incontro con la locale Sezione.

La prossima riunione viene fissata a Milano per i giorni 9 e 10 novembre 1968.

Il Segretario Generale

Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale

Renato Chabod

CONCORSI E MOSTRE

A Reinhold Messner di Funés il premio «Primi Monti» 1968

La Commissione esaminatrice dei lavori concorrenti al premio «Primi Monti» 1968 — composta da Mario Bertotto, Ernesto Lavini, Toni Ortelli, Renzo Stradella e Franco Tizzani, membri del Comitato di redazione della Rivista Mensile — ha giudicato meritevole del premio, istituito dal Consiglio Centrale per i giovani collaboratori del nostro periodico, Reinhold Messner di Funés (Bolzano), per il suo articolo «L'assassinio dell'impossibile» pubblicato sul n. 10 della R.M. 1968.

La Commissione ha inoltre segnalato i seguenti giovani concorrenti, per la collaborazione dei quali ha proposto al Consiglio Centrale l'assegnazione di un premio supplementare: Sergio Agostinelli, Verona (Primi passi senza guida); Claudio Bartoli, Brescia (*) (Sci alpinismo in Adamello); Claudio Cima, Milano (Proposta per un alpinismo esplorativo); Alessandro Gogna, Genova (Le grandi salite invernali e la NE del Badile); Gian Piero Motti, Torino (Un'estate, una prima, un amico); Tarcisio Pedrotti, Trento (Apologia dell'arrampicata artificiale); Flavio Melindo, Torino (La prima Nord).

Il Consiglio Centrale, — nella sua riunione del 23 marzo 1969 — ha assegnato a Reinhold Messner il premio «Primi Monti» 1968, consistente in lire 100.000 e ai collaboratori segnalati un'opera di letteratura alpinistica.

Nella prossima riunione (24 maggio) il Consiglio Centrale delibererà, probabilmente, la ripetizione del concorso per un premio «Primi Monti» 1969.

(*) Abbiamo avuto, purtroppo, la triste notizia che il nostro giovane collaboratore Claudio Bartoli è rimasto vittima di una slavina, nei pressi del rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta, la vigilia di Pasqua. Rinnoviamo alla sua Famiglia e alla Sezione di Brescia le vive condoglianze della Rivista Mensile.

Il 18° Festival di Trento dal 21 al 27 settembre

In base alla nuova convenzione C.A.I.-Comune di Trento, la carica di presidente del Consiglio direttivo del Festival si alterna di anno in anno fra il sindaco di Trento in carica e il presidente in ca-

rica del Club Alpino Italiano. Per la rassegna cinematografica del 1968, la presidenza è stata tenuta da Edo Benedetti, il quale ora l'ha ceduta a Renato Chabod che faceva parte del Consiglio direttivo in qualità di vice-presidente. Il sindaco di Trento ricoprirà per l'anno in corso la carica di vice-presidente.

Nell'assumere la presidenza, Chabod ha riconfermato la simpatia e il vivo apprezzamento del C.A.I. per la città di Trento «la quale — ha soggiunto — dopo aver dato vita al Festival ha saputo portarlo ad un elevato grado di prestigio e di affermazione sia in Italia sia all'estero, facendo onore a sé ed al Club Alpino Italiano».

Successivamente il Consiglio direttivo ha stabilito la data della 18ª edizione della rassegna cinematografica — dal 21 al 27 settembre — ha approvato il bilancio consuntivo e quello preventivo ed ha riconfermato direttore generale Giuseppe Grassi. Sono state anche apportate alcune variazioni al regolamento del Concorso cinematografico. Una di esse riguarda tutte le pellicole: per essere ammesse al concorso non solo dovranno essere aderenti alla tematica del Festival (montagna ed esplorazione) ma soprattutto possedere almeno sufficienti qualità artistiche e tecniche; l'altra si riferisce alla composizione della Commissione di selezione che d'ora in poi non sarà più formata da elementi estranei all'organizzazione del Festival. Infatti il presidente Chabod, d'accordo col presidente della Commissione cinematografica del C.A.I., Roberto Cacchi, e sentito anche il parere del Consiglio direttivo ha chiamato a fare parte della Commissione di selezione lo stesso direttore del Festival nonché il critico cinematografico Paolo Gobetti al quale si unirà un esperto di alpinismo, che verrà nominato dalla Commissione Cine-C.A.I.

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Accantonamenti, raduni e manifestazioni per il 1969

31 maggio-7 giugno - Incontro internazionale della gioventù alpinistica, indetto dall'UIAA in Belgio.

2-3 luglio - Campo mobile sulle Madonie. Organizzazione Gruppo Escal, via Mazzini 48. 90139 Palermo.

13 luglio - Raduno inter-regionale alla Maiella (2795 m). Organizzazione Gruppo Escal, Rotonda San Francesco. 67039 Sulmona (L'Aquila).

20-27 luglio - 2° Corso di formazione alpinistica al Campeggio nazionale in Val Veni di Courmayeur. Organizzazione Sezione Uget-Torino, Galleria Subalpina 21. 10123 Torino.

20-27 luglio - Settimana per i giovani all'Accantonamento nazionale Mantovani in Val Grande, località Selva Piana, Val Popera. Organizzazione Sezione di Milano, via Silvio Pellico 6. 20121 Milano.

20-30 luglio - Accantonamento del rifugio Alfonso Simoncelli. Valle Capo D'Acqua (1280 m). Organizzazione Gruppo Escal, Piazza Majer Ross 10. 03039 Sora (Frosinone).

24 luglio - 3 agosto - Accantonamento al rifugio Mario Bezzi al Vaudet (2284 m) in Valgrisanche. Organizzazione Sezione di Acqui, via Monteverde 8. 15011 Acqui Terme (Alessandria).

30 luglio-21 agosto - Accantonamento nazionale al rifugio Nino Corsi (2264 m) in Val Martello. Organizzazione Gruppo Escal, via Ripetta 142. 00186 Roma.

3 agosto - Raduno giovanile delle Sezioni Alto Adige al rifugio Nino Corsi in Val Martello (2264 m). Organizzazione Sezione Alto Adige, Piazza Mostra 2. 39100 Bolzano.

3-10 agosto - 4° Corso di formazione alpinistica al rifugio Gagliardone (2420 m) Alpi Cozie Gruppo Monviso. Organizzazione Sezione di Saluzzo, Palazzo Italia. 12037 Saluzzo (Cuneo).

20-27 agosto - Settimana per i giovani all'Accantonamento nazionale a Madonna di Campiglio. Organizzazione Sezione di Carpi, via C. Menotti 27. 41012 Carpi (Modena).

6-10 settembre - Congresso nazionale del C.A.I. a Bordighera, con ascensione al M. Argentera (3297 m).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle Sezioni organizzatrici o direttamente alla Segreteria della Commissione Alpinismo giovanile, via Ripetta 142, 00186 Roma.

SOCCORSO ALPINO

Inserimento del soccorso alpino nell'organizzazione del servizio telefonico «113»

Per disposizione del Ministero dell'Interno il soccorso alpino è stato inserito nell'organizzazione del servizio telefonico «113» nelle Regioni del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta; nelle Provincie di: Belluno, Bergamo, Brescia, Carrara, Como, Cuneo, Firenze, Lucca, Massa, Novara, Palermo, Sondrio, Terni, Torino, Udine, Vercelli e Vicenza.

Ai centralini del «113», dove perverranno le chiamate di soccorso, gli incaricati addetti al servizio metteranno direttamente in contatto la persona che richiede l'azione di soccorso, con i responsabili del Soccorso Alpino di quel determinato settore.

LETTERE ALLA RIVISTA

Ancora sul sesto grado e sui sestogradisti

OMEGNA, aprile 1969

Ho seguito i numerosi interventi sulla «Rivista Mensile» sul problema della valutazione delle difficoltà di arrampicata. Ho così fatto alcune riflessioni che ora mi permetto d'esprimere, sperando (oso troppo?) che siano condivise dalla massa degli alpinisti, anonimi come me, che si accontentano di salire le montagne per la via più facile — pur con lo stesso impegno d'un sestogradista su difficoltà estreme — e che seguono le grandi imprese sui giornali o alla televisione.

Innanzitutto sono convinto che la graduatoria delle difficoltà esista solo in teoria, tanto per avere un punto di riferimento ed un linguaggio comune nelle relazioni tecniche; in pratica ognuno ha la propria scala.

Così un povero «brocco» come me può trovare le sue difficoltà estreme (il suo 6° grado) su una via che un esperto alpinista giudica facile. Può, però, mutare questo suo giudizio ripetendo la stessa via oppure, anche su una simile, dopo un certo allenamento e con una tecnica più affinata, spostando così il suo limite estremo. Si vede, quindi, come la

valutazione d'una salita sia a volte soggettiva e mutevole nello stesso soggetto. Personalmente, credo che bisognerebbe essere molto cauti nell'indirizzare occasionali alpinisti, su qualche via da noi percorsa, appunto perché non conosciamo le loro capacità.

Di fronte, poi, a certe salite, trionfo dell'artificiale, pur inchinandomi davanti all'ardire ed alla tecnica più raffinata, molte volte mi chiedo se si è ancora nel campo dell'alpinismo o se si sconfinava nell'acrobatismo. Un trapezista o un funambolo non avrebbe fatto altrettanto ed altrettanto bene pur senza essere un alpinista?

Bisogna rifarsi, allora, alla base; a cosa, cioè s'intende per alpinismo ed alpinista.

Alpinismo, secondo me, non è semplicemente l'andare in montagna: anche il cacciatore ed il pastore vanno in montagna senza essere alpinisti. Alpinismo è l'andare in montagna per la montagna; l'alpinista, quindi, è colui che va in montagna perché sente l'antica vocazione di misurarsi con la natura e di assoggettarla, perché, soprattutto, ama la montagna. Ora l'amante vero, lo vediamo nella vita d'ogni giorno; accetta l'essere amato e si condiziona ad esso. L'alpinista vero, pur cercando di vincere, si condiziona alla montagna accettando quei limiti che la natura ha posto.

Non è quindi alpinista colui che sale per la via più difficile, magari con una scala di chiodi, in una meccanica successione di movimenti, con un cuore arido e chiuso alle bellezze che gli si schiudono davanti, tutto intento a tracciare una nuova via, impossibile; così da scrivere il suo nome accanto a quello dei «grandi»; ma lo è colui che sale, magari per la via più facile, col cuore aperto a quanto la natura gli rivela e sa gustare un'alba o un tramonto, un fiore che sboccia, una cascata che scroscia o il silenzio ristoratore della vetta raggiunta.

Non è alpinista colui che fa della montagna una palestra d'egoismo e d'ambizione; ma colui che ne fa scuola di vita, d'umiltà, di carità, d'altruismo, di ricerca di valori spirituali e, così arricchito, cerca d'arricchire chi avvicina nella vita d'ogni giorno.

È alpinista autentico chi ha saputo assimilare, tra la maestà del monte, la «summa» di tutta la sapienza che gli antichi avevano raccolto in tre parole: «*Conosci te stesso*». Conoscersi; che vuol dire sapere delle proprie debolezze, incertezze, paure e limiti e, pur senza smettere di combattere per migliorare, accettarsi.

Sono coloro che hanno queste convinzioni, che vediamo pazientemente risalire ad ogni primavera le nostre prealpi in salite dall'allenamento, che incontriamo in muta contemplazione lungo gli itinerari classici, che sorprendiamo in preghiera sulle nostre vette.

Non escludo, con questo, che non abbiano questi sentimenti anche i patiti dell'artificiale, solo che, talvolta, i sentimenti vengono sommersi dalla tecnica, dal clamore che sorge attorno alla montagna (e non solo clamore di chiodi!) che è stata condizionata all'uomo e non l'uomo ad essa.

Fulvio Bacchetta
(C.A.I. Sezione di Omegna)

RIFUGI E OPERE ALPINE

Chiuso il bivacco Lorenzo Borelli

In considerazione del cattivo stato in cui si trova il bivacco L. Borelli al Fauteuil des Allemands (2325 m, Gruppo del M. Bianco), il C.A.A.I. ne ha deciso la ricostruzione nella prossima stagione esti-

va. Pertanto si avvisano gli alpinisti che tale bivacco non sarà disponibile fino a ricostruzione ultimata (da prevedersi nel prossimo settembre), mentre in determinati periodi, per i necessari lavori di sbancamento, potrà essere anche poco consigliabile l'accesso alla zona. Informarsi quindi preventivamente presso la Società delle Guide di Courmayeur.

PROTEZIONE DELLA NATURA

Il censimento delle aree e delle località montane da proteggere

La Commissione Centrale per la protezione della Natura alpina — sollecitamente insediata in ottemperanza alle deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati riunitasi a Firenze il 26 maggio 1968 — pur nel breve periodo della sua attività, è intervenuta ripetutamente per scongiurare gli attentati all'integrità del paesaggio naturale delle nostre montagne, avvalendosi delle segnalazioni pervenute da diverse parti e che sono state, purtroppo, assai numerose.

La Commissione, peraltro, convinta che tale tipo di azione «a posteriori» possa in molti casi risultare tardiva, ha immediatamente avviato lo studio di un tipo di intervento preventivo che consenta, con la collaborazione delle autorità competenti, di porre un vincolo adeguato su località e territori montani espressivi di particolari valori naturalistici e pertanto da considerare patrimonio inalienabile delle nostre comunità sociali e degli alpinisti in particolare.

Un censimento delle zone o delle località di così elevato valore sociale è dunque il primo, indispensabile passo per l'attuazione di tali finalità. Non sfugge ad alcuno, peraltro, l'enorme difficoltà di identificare e di delimitare il maggior numero possibile di aree degne di protezione nella vastità e complessità del nostro territorio montuoso, senza la collaborazione intelligente e solerte di coloro che, vivendo in più frequente ed immediato contatto con quegli ambienti, sono in grado di conoscerli e di indicarne in particolare le caratteristiche e gli aspetti.

Per questo la Commissione, nel presentare la scheda di censimento che qui di seguito trascriviamo, rivolge un appassionato appello a tutti coloro che nell'amore per la montagna riconoscono un mezzo irrinunciabile di elevazione civile e morale, perché l'aiutino a realizzare il fine della conservazione del nostro impareggiabile patrimonio naturale, segnalando, secondo le modalità indicate nella scheda stessa, quelle parti dei nostri monti di cui ritengono indispensabile la tutela per il bene di tutti.

SCHEDA PER IL CENSIMENTO DELLE AREE E LOCALITÀ DA PROTEGGERE

- 1) Sezione proponente
- 2) Denominazione della zona
- 3) Comune o comuni interessati
- 4) Provincia o provincie interessate
- 5) Estensione approssimativa
- 6) Altimetria della zona, con indicate le altezze massime e minime
- 7) Caratteristiche preminenti della zona (ghiacciai, vette, forme orografiche, boschi, ecc.)
- 8) Motivi per i quali si propone la tutela:

- a) valori alpinistici o sci-alpinistici
 - b) motivi di interesse naturalistico e scientifico (geologico, geomorfologico, geografico, idrologico, floristico e faunistico)
 - c) valori panoramici ed estetici
- 9) Tavole IGM allegare con l'esatta delimitazione dell'area proposta (eventualmente distinguendo due aree di tutela, integrale o parziale)
 - 10) Carta allegata, ove possibile, al 50.000 con indicata l'area proposta (eventualmente suddivisa come sopra)
 - 11) Indicare se esistono nella zona rifugi, quali sono ed a chi appartengono
 - 12) Indicare se esistono già impianti idroelettrici
 - 13) Indicare se esistono strade ed impianti di risalita
 - 14) Segnalare eventuali minacce all'integrità del loco, precisando se esse sono già in attuazione o comunque allo stato di progetto
 - 15) Precisare le posizioni nelle quali si ritiene «tolle-
rabile» l'installazione di impianti di risalita, o la costruzione di strade.
 - 16) Provvedimenti proposti:
 - a) apposizione del vincolo paesaggistico, da parte della commissione provinciale protezione bellezze naturali, allo scopo di ottenere o la tutela integrale o la tutela parziale o l'una o l'altra per determinate zone
 - b) divieto di caccia, pesca, raccolta fiori, taglio boschi, ecc.
 - c) istituzione di un parco nazionale, riserva od altro istituto protezionistico
 - 17) Allegare eventuali documenti atti a chiarire la questione
 - 18) Osservazioni eventuali

data

Firma

Indirizzo

Telefono

NOTIZIE DI CRONACA HIMALAYANA

Tenzing scalerà ancora l'Everest

Kathmandu - Tenzing Norgay — che è famoso nel Nepal ed in India per avere scalato il monte Everest nel 1953, come membro della vittoriosa spedizione di sir James Hunt — ha chiesto autorizzazione al Governo del Nepal di condurre una spedizione dell'Associazione degli scalatori sherpa all'Everest, nel prossimo futuro.

L'Associazione è una delle sette che hanno fatto domanda per ottenere l'autorizzazione alla prenotazione della vetta per la prossima stagione. Altri che sono interessati alla decisione del Governo del Nepal di abrogare il veto sulle scalate, in vigore dal 1965, sono: il Club alpino giapponese, James Roberts, che è stato membro della spedizione di Hunt nel 1953; il «Deutsche Institute of Ausland» ed il «Canadian Centennial Expedition». Tutti vogliono fare un tentativo all'Everest.

Il Governo ha finora concesso il permesso per scalare una vetta nella primavera del 1969 soltanto ad una spedizione straniera. Si tratta del Club alpino della Germania occidentale, cui, per la prima volta negli ultimi quattro anni, è stata data autorizzazione a condurre una spedizione per una vetta di 26.545 piedi (8000 m) sull'Annapurna, nel Nepal Occidentale.

È in corso la prenotazione delle vette

Dal 1965, anno in cui per la prima volta è stato imposto il veto alle scalate, una dozzina di domande, richiedenti permessi di scalate per varie vette, si sono accumulate presso il Ministero degli Esteri nepalese. Queste domande sono pervenute da parte dei club alpini di Austria, Francia, Italia, Inghilterra, Stati Uniti e Jugoslavia. Le vette richieste includono il Dhaulagiri I e III, l'Annapurna I ed il Kangeboche Himal.

Domande tramite Governi o Ambasciate

Fonti attendibili da Katmandu informano che gli aspiranti, desiderosi di sollecitare la loro domanda di autorizzazione, dovranno presentare nuove domande. Preferenza sarà data a quelle domande che verranno tramite i Governi degli Stati o le loro Ambasciate, (se esistono a Katmandu) che raccomanderanno i rispettivi club alpini per l'ottenimento dei permessi.

Quando fu imposto il veto sulle scalate, un portavoce aveva dichiarato che lo stesso sarebbe stato abrogato non appena si fossero rese disponibili adeguate attrezzature per i trasporti e per l'avvicinamento alle basi delle montagne. In quell'occasione, era stato messo in rilievo che parecchi scalatori stranieri avevano per errore sconfinato in territorio cinese, creando situazioni imbarazzanti per il Governo del Nepal.

Gli incerti limiti delle frontiere

Sulle montagne innevate del Nord, i limiti di frontiera tra Cina e Nepal sono demarcati solamente da cippi molto intervallati fra loro. Ufficiali di collegamento, messi a disposizione dei gruppi stranieri dal Governo del Nepal, erano soliti accompagnare gli scalatori; ma gli stessi ufficiali non conoscevano perfettamente le linee di frontiera.

Il veto è stato abrogato dal Nepal solo nei riguardi di 38 gruppi montuosi dove si sono potuti migliorare i trasporti ed i mezzi di comunicazione. Questi 38 gruppi includono circa 200 vette, che non sono state scalate e non sono altrettanto note quanto altre cime vicine. Secondo informazioni di fonte governativa, il veto ancora in vigore sugli altri gruppi in prossimità del confine settentrionale, sarà eliminato non appena il Governo sarà in grado di assicurare migliori trasporti e più efficienti mezzi

di comunicazione. Dai tempi dell'inizio dell'imposizione del veto, il Governo ha sistemato stazioni trasmettenti e telegrafiche in molti punti lungo il confine settentrionale. Ospedali sono stati istituiti in parecchi villaggi di montagna. Parecchie basi di montagna sono ora servite da campi di aviazione. Gli scalatori diretti all'Everest possono ora raggiungere il campo di aviazione di Lukla, vicino a Namche Bazar, per mezzo di elicotteri o di aeroplani leggeri. Prima occorre undici giorni per raggiungere questo punto da Katmandu. Analogamente, vi è un altro campo di aviazione a Tukche alla base del Dhaulagiri.

Ufficiali di collegamento a disposizione

Il Governo prevede di affiancare a ciascuna spedizione un ufficiale nepalese addestrato e che sia a conoscenza dell'andamento dei confini. Oltre a questo, secondo le nuove norme di alpinismo stabilite dal Governo, i capi dei villaggi di montagna adiacenti alle vette sono tenuti a fornire aiuto alle spedizioni straniere. Il Governo è in grado di mettere a disposizione dei gruppi che desiderano usare questo mezzo per raggiungere le basi delle montagne.

Sebbene il veto sia stato abrogato nei riguardi di soli 38 gruppi, si spera che questo contribuisca a ridestare l'interesse del mondo per le scalate in questa regione, poiché in questi gruppi vi sono le più alte vette del mondo, fra i 18.000 e i 29.000 piedi (5500 e 8800 m). I gruppi che sono aperti alle spedizioni sono nel Nepal occidentale ed orientale.

La ripresa dell'alpinismo darà un impulso all'economia degli sherpa nella regione settentrionale. Da quando è stato imposto il veto, gli sherpa hanno dovuto rinunciare ai benefici economici portati dagli stranieri alla loro isolata regione. Le spedizioni erano solite infatti ingaggiare gli sherpa per portare carichi ed equipaggiamenti. Le spedizioni vittoriose non mancheranno di dar loro sostanziali ricompense. Il Governo trarrà anche un piccolo profitto dalle sue «royalties» sulle cime. Il valore delle «royalties» è stato ora aumentato. Si spera che col rinascere dell'alpinismo himalaiano, sia gli sherpa che il Governo trarranno sostanziali vantaggi.

Da «The Times of India».

a cura di **Carlo Fasoli**
(C.A.I. - Sezione di Milano)



Sosta a

BOLZANO

PORTA DELLE DOLOMITI

GITE ALPINISTICHE CON GUIDA

da maggio a settembre

Vari itinerari, non faticosi, sui monti circostanti,
atti a rinfrescare il corpo e lo spirito.

Rivolgersi: **AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO, Bolzano, Piazza Walter 28.**

oppure **Ufficio Viaggi DOLOMIT-EXPRESS, Bolzano, Piazza Walter 8.**

oppure **Chiosco Informazioni (Drive-in), entrata Nord Bolzano.**

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - 40129 Bologna, via Carracci 7 - Tel. (051) 35.64.59



venite a conoscere la

Valle d'Aosta

vi troverete

le più alte montagne d'Europa

incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali

incomparabili piste di sci invernale ed estivo

preziose testimonianze di arte romana e medioevale

LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO

UFFICIO REGIONALE DEL TURISMO - AOSTA (ITALIA)



**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE**

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208

PRODOTTI *invicta* **PER "ALTA QUOTA"**

GAMBALE/L



CAVIGLIERA/L



MOFF. ARTICA



ART. 25



ART. 22



MOFF. A. Q.



GAMBALI - CAVIGLIERE
MOFFOLE - SACCHI
NEL SENSAZIONALE
TESSUTO IN *Delfion* 

FODERE IN PELLICCIA
Moviluche

CON CHIUSURE LAMPO



Lampron

A FORTE TENUTA

COLORI: OLIVA - ROSSO
AZZURRO - GIALLO
MODELLI COLLAUDATI
NELLE SPEDIZIONI
DEL C. A. I. E FORNITI
A NUMEROSE SPEDI-
ZIONI INTERNAZIONALI
IN TUTTI I CONTINENTI

MOD. SPORTINIA



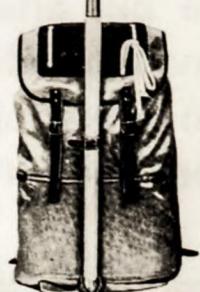
MOD. EIGER III



MOD. ABETONE 3T



MOD. LEVANNA



invicta

ALL'AVANGUARDIA NELLA QUALITÀ E NELLA PRODUZIONE

CALDI E LEGGERI ANCHE SULLA NEVE...



...con i modelli sportivi della Maglieria Ragno. In compagnia della vostra maglia Ragno in lana, zephir, cotone potete affrontare tutti i capricci del tempo, nel piú perfetto confort. Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti a tutte le esigenze, per lo sci e la montagna. In tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

MAGLIERIA
RAGNO



SEMPRE SUOLE...



St. Moritz